INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	[illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	[illegible]	[illegible]
Stati fuori del'Unione Post. — spediz. quotid.	36	[illegible]	[illegible]
» — settim.	44	[illegible]	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, ore 6,35 *pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: la legge sulle Opere pie; il decreto sul nuovo organico degli ufficiali di stato maggiore della marina; il regolamento per la esecuzione del testo unico delle leggi sul reclutamento, e il decreto sul nuovo organico degli ufficiali di prima e seconda categoria di pubblica sicurezza.

— Continua la cronaca dei furti in Roma; alcuni degli ultimi sono veramente audaci. Deplorasi l'inerzia della Polizia.

— Il 26 o il 27 corrente comincieranno le operazioni della squadra navale. Verso la fine del mese il ministro Brin si recherà a Spezia e a Genova.

— Al ritorno del ministro Giolitti verrà mandato al Consiglio di Stato il decreto che regola la emissione delle nuove obbligazioni ferroviarie di Stato al quattro per cento sostituite a quelle al 3 per cento con la legge del 2 luglio 1890.

— La Commissione per la giudicazione del concorso a premio per un libro di storia navale universale antica e moderna non ha assegnato ad alcuno il primo premio di 15,000 lire; ha assegnato il secondo premio di L. 2000 al deputato Randaccio, il terzo di L. 1000 a Vittorio Vecchi (*Jak la Bolina*).

— Il commissario regio pel Comune di Roma ha inviato una circolare ai rappresentanti le Confraternite romane affinchè presentino prima del 15 agosto lo stato patrimoniale dei mobili e immobili delle singole Confraternite.

— La *Tribuna* si dice informata che una Banca, non di primo ordine, di Berlino, impegnerebbe cinque milioni nella costituzione del nuovo Istituto di credito fondiario. La *Tribuna* dice che finora si limita a questo l'intervento del capitale non italiano nella costituzione del nuovo Istituto.

— Il Comitato centrale liberale per le elezioni amministrative ha rieletto all'unanimità la presidenza dimissionaria, emettendo il voto che Ricciotti Garibaldi desista dal suo proposito; inviò quindi un telegramma all'on. Baccarini, augurandogli completa e sollecita guarigione.

— *L'Osservatore Romano* smentisce in un articolo la voce che i clericali intendano di prender parte alle elezioni.

— Nel primo semestre 1890 le entrate doganali sommarono a circa 133 milioni, con 7 milioni di aumento in confronto del primo semestre 1889; le importazioni sommarono a milioni 686; le esportazioni a 420; aumentarono quelle e queste diminuirono.

— Quanto prima il Ministero dei lavori pubblici manderà al Consiglio di Stato il regolamento per la applicazione della legge sui soccorsi e sussidi ai danneggiati dalle inondazioni nell'autunno 1889.

— Il Ministero dell'interno informa che quel tiratore che si uccise per imprudenza sotto la tettoia di Frauenfeld appartiene al Cantone dei Grigioni.

— Il Consiglio di Stato, confermando i precedenti pareri, ha deciso che le gratuite inscrizioni nei fogli d'annunzi per le Società cooperative si limitino agli atti costitutivi e modificativi; per la pubblicità degli altri atti provvede il Bollettino ufficiale delle Società per azioni che si pubblica dal Ministero d'agricoltura.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore* 9 *ant.* — Il *Capitan Fracassa* dice probabile che il Re oggi riceva l'on. Crispi in udienza di congedo. Il Re partirebbe presto per San Rossore.

— Lo stesso giornale smentisce le voci d'un accordo coll'Inghilterra circa un'azione comune contro i dervisci nel Sudan.

— Il ministro della guerra Bertolè-Viale partirà posdomani per Camaldoli, ove si fermerà quindici giorni.

— Il *Don Chisciotte* dice che l'on. Crispi avrebbe deciso di scegliere il prefetto di Roma nel personale delle prefetture: aspetterebbe però che si compiano le elezioni amministrative in quella città, dove attualmente risiede il funzionario che si sarebbe scelto.

Lo stesso giornale dice che si fanno pratiche insistenti per decidere l'on. Crispi a nominare prefetto di Roma l'attuale prefetto di Salerno, De Seta.

L'incidente di Nizza.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 3 pom. — *L'Italie* narra l'incidente dello sfregio fatto in Nizza alla bandiera italiana nei termini seguenti. Alcuni soldati ubbriachi, passando avanti ad un magazzino e vedendo la bandiera italiana vicina alla francese, pronunciarono parole ingiuriose contro il nostro paese. Il proprietario del magazzino, che è suddito italiano, impedì a quei soldati di strappar la bandiera, la quale nella lotta cadde a terra. Intanto sopravvennero gli agenti e le autorità a metter fine alla scenata. I soldati colpevoli vennero consegnati e saranno deferiti al Tribunale. Secondo questa versione sarebbe inesatto che la bandiera sia stata bruciata.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore* 9,55 *ant.* — Soltanto ieri sera nei circoli politici si parlò vagamente dell'incidente di Nizza, cercando togliergli ogni importanza.

Stamane i giornali tacciono. Solo il *Gaulois* dice che l'incidente fu esagerato dall'on. Crispi, che agogna l'occasione di creare un conflitto colla Francia.

La protesta della Società « Dante Alighieri ».

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore* 8,35 *pom.* — La Società *Dante Alighieri* (che si propone di tutelare e diffondere la lingua e la coltura italiana fuori del regno) ha presentato alla presidenza del Consiglio dei ministri una protesta contro le parole che la riguardano, contenute nel decreto di scioglimento del *Pro Patria* emanato dal ministro dell'interno austriaco ed eseguito dalla r. i. luogotenenza di Trieste. (Nella motivazione di questo decreto era detto: Essendo notorio che la Società *Dante Alighieri* in Roma osserva un contegno ostile alla monarchia austro-ungarica ed emergendo da ripetute comunicazioni pubbliche, portate a generale conoscenza mediante la stampa periodica italiana, che le aspirazioni di quella Società sono rivolte direttamente contro l'interesse dello Stato austriaco, la Società *Pro Patria* col summenzionato deliberato ha dato a conoscere che essa, oltre agli scopi scolastici, messi dallo statuto sociale in prima linea, mira anche ad altri scopi e precisamente a scopi politici, i quali secondo le circostanze potrebbero cozzare con le disposizioni del Codice penale).

La protesta porta la firma dei deputati Bonghi, Solimbergo, Bianchi Giulio e Martini Ferdinando e dell'avv. Pietri, membri del Comitato centrale presenti a Roma. In essa è detto che il presidente del Consiglio è il miglior testimonio della erroneità delle asserzioni contenute nel decreto del luogotenente austriaco. Soggiunge la protesta che la Società *Dante Alighieri* non si tenne mai segreta, anzi operò e discorse alla luce del giorno, comunicando i suoi intendimenti al Governo. Il quale è quindi obbligato a protestare contro quelle erronee asserzioni, le quali impugnano la lealtà della Società, nonchè quella del Governo.

La protesta continua dicendo che la Società non vuol giudicare l'atto altamente rincrescevole del Governo austriaco; però le preme di accertare che lo scioglimento di una Società tanto benemerita come la *Pro Patria* fu dove presume di avere avuto motivo dalle sue relazioni con la Società *Dante Alighieri*, non ha realmente motivo di sorta o almeno un motivo che si confessi apertamente.

L'on. Bovio ha risposto con la seguente lettera al telegramma del Consiglio direttivo della Società *Dante Alighieri* che lo chiamava in Roma:

« Napoli, 20 luglio 1890.

« *Caro collega*,

« Ragioni di ufficio m'impediscono di venire lunedì, ma la causa di urgenza che fa convocare il Consiglio direttivo della *Dante Alighieri* mi è chiara, sebbene nel telegramma non lo diciate.

« Il decreto austriaco che scioglie il *Pro Patria* è impolitico ed illegale. Mentre tutti i deputati componenti il consiglio direttivo della *Dante Alighieri* possono presentare una interpellanza motivata al Governo, tutto il Consiglio può pubblicare una protesta riassumente l'indignazione italiana per la brutale violazione del diritto

« Nessun sodalizio potrà parlare mai una parola tanto aspettata ed alta come il nostro questa volta.

« Abbiatemi consenziente nelle deliberazioni del Consiglio.

« Vostro
« GIOVANNI BOVIO. »

La Regina a Gressoney.

Issime, 22 luglio, ore 12.

Vi scrivo da Issime, un incantevole paesello nel centro della valle di Gressoney, in un'ampia spianata verde cinta da monti che si elevano attorno ad anfiteatro. Il paese è imbandierato, festante ancora per il passaggio della Regina.

Essa è arrivata questa notte all'una e un quarto in vettura a Pont Saint-Martin. Alla stazione l'attendevano le autorità e il barone Luigi Peccoz. Vi erano tre vetture tirate ciascuna da quattro cavalli; ma essa preferì, pare, il viaggio a cavallo. Lungo la strada i casolari erano imbandierati ed agli ingressi delle diverse borgate sorgevano archi di trionfo adorni di fiori di montagna. Osservo in una di queste borgate un battesimo improvvisato ad una strada con una scritta su di un foglio di carta scura incollato al muro *Via della Regina*.

Il meglio della festa l'attendeva in questo Comune, dove la piazza della chiesa, che si presenta all'ingresso del paese, era tutta imbandierata ed illuminata a palloncini veneziani. Sulla strada, un bell'arco trionfale, fatto con una certa pretesa artistica, adorno di muschio e con una grande *M.* nel mezzo dell'arco acuto.

Giunse ad Issime alle 4 1/4, discese all'*Albergo della Posta*, dove fece colazione in una camera modesta, ma pulita. Adornano le pareti della saletta le oleografie poco artistiche del Re, della Regina e del Principe di Napoli, ed una più grande rappresentante Gesù Cristo in barca sul Giordano.

Presero posto a tavola con la Regina la marchesa Villamarina, la principessa Strongoli, la signorina Villamarina, il conte di Collegno ed altri cavalieri d'onore. S. M. si fermò un'ora nell'albergo, di umore allegro, e proseguì per Gressoney.

GRESSONEY (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — La Regina col seguito giunse ad un'ora di notte a Pont Saint-Martin, ossequiata dallo stato maggiore del campo militare d'Aosta. Quindi la Regina partì per Issime, donde, dopo una breve fermata, proseguì per Gressoney, arrivandovi felicemente alle 8 ant. Il Consiglio comunale andò incontro alla Regina per buon tratto lungo il paese e l'accompagnò fino alla palazzina De Peccoz. Quivi la popolazione, che si trovava riunita col parroco e colla famiglia De Peccoz, accolse la Regina con entusiastiche acclamazioni. La Regina ha salutato la famiglia De Peccoz ed il parroco ed ha accettato con vivo gradimento i mazzi di fiori offertile da parecchie ragazze in brillante costume del paese. Frattanto suonavano le campane a festa, le case e il campanile erano imbandierati. Tempo splendido.

GRESSONEY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Stasera si fece una fiaccolata per festeggiare l'arrivo della Regina.

GRESSONEY (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Alle 9 pom. fiaccolata splendida con falò sui monti e canti popolari. La Regina si affacciò alla finestra per ringraziare e salutare, applaudita entusiasticamente, mentre le campane suonavano. Tempo splendido.

Il principe di Napoli.

RONCIGLIONE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Stamane incominciarono le esercitazioni nelle vicinanze del paese. Il Principe di Napoli vi partecipò alla testa del suo battaglione. Nel pomeriggio il Principe si recò al lago Vico, dove lo ricevettero il conte e la contessa Leali. Fece poscia una passeggiata in una lancia a vela, ritornando alle ore 7 acclamato dalla popolazione.

VITERBO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il sindaco ricevette un telegramma di Rattazzi che lo ringrazia in nome del Re per le affettuose accoglienze fatte al Principe di Napoli come prova di devozione della città alla Dinastia.

Il conte Salimbeni
e le condizioni dell'interno d'Etiopia.

ADEN (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Qui sono giunte lettere del residente generale d'Italia in Etiopia, conte Salimbeni, in data 18 giugno da Uoldia, capoluogo della provincia di Eggiu. Il conte Salimbeni aveva fatto buonissimo viaggio, dovunque accolto benissimo ed onorato. Egli contava partire subito per Borumieda ed essere il 20 corr. ad Entoto. Il re Menelik era tornato ad Entoto. Nell'esercito scioano continuava l'epidemia e la mortalità nei muli. La tranquillità era generale; il re del Goggiam e ras Makonnen erano ad Entoto. La presenza del re del Goggiam alla Corte di Menelik allontanava qualunque dubbio sulla tranquillità dei goggiani, che notizie precedenti facevano sospettare non perfetta.

I granatieri della guardia inglese puniti.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, ore 2,5 *pom.* — Il 2º battaglione dei granatieri delle guardie, colpevole del recente ammutinamento a' suoi capi, ha ricevuto ordine di prepararsi a partire per una colonia; viene per altro tenuto ancora nascosto il luogo preciso di sua destinazione. Il colonnello Maitland viene mantenuto al suo posto.

Ciò prova che, se dapprima il Ministero della guerra aveva fatto mostra di piegarsi alle pretese degli ammutinati per non inasprire la questione, intende per altro punirli e mantenere energicamente la disciplina nell'esercito.

Le lotte nell'America centrale.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il *York-Herland* conferma la battaglia fra le truppe del San Salvador e del Guatemala. Il Governo del Guatemala avrebbe invitato Ezeta, comandante del San Salvador, ad aderire al progetto dell'unione fra cinque repubbliche dell'America centrale. Ezeta avrebbe risposto che il San Salvador, essendo Stato sovrano, non abbisogna di intervento estero per governarsi.

Barillas, presidente del Guatemala, avrebbe passato colle truppe la frontiera senza formale dichiarazione di guerra, ma sarebbe stato battuto e respinto sul territorio di San Salvador con quaranta tra morti e feriti. Un telegramma dal Messico parla di un concentramento di truppe messicane alla frontiera del Guatemala e soggiunge che il Guatemala chiederà agli Stati Uniti la loro protezione contro il Messico.

Agitazione a Buenos-Ayres.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Oggi nuovi arresti; regna qui grande allarme. Alquanto panico in Borsa; le *cedulas* ribassano fortemente.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il *Times* ha da Buenos-Ayres in data 21 luglio: « Quattromila uomini di truppa e tremila agenti di polizia formano guarnigione in città, che è agitata nella aspettazione di avvenimenti. La Borsa è demoralizzata. Secondo notizie dell'Uruguay, il Governo propone di dividere la Banca Nazionale in due sezioni: l'una pegli affari ipotecari, l'altra pegli affari ordinari della Banca stessa.

« È probabile l'abrogazione della legge che stabilisce l'inconvertibilità dei biglietti di Banca, esige il pagamento dei diritti doganali ed obbliga la Banca Nazionale ad ammortizzare ogni trimestre un certo numero di biglietti della Banca stessa. »

Un conflitto fra marocchini e spagnuoli.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Un dispaccio da Melilla annunzia un conflitto fra i marocchini e i soldati spagnuoli, di cui parecchi rimasero uccisi o feriti. I mori preparano un nuovo attacco. Il governatore di Melilla domanda rinforzi.

Le proposte della Bulgaria alla Porta.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Il *Times* ha da Vienna: « Stambuloff propose alla Porta l'alleanza basata sui seguenti tre punti: 1º La Porta riconoscerà il principe Ferdinando e prometterà di proteggere l'indipendenza della Bulgaria mediante tutti i mezzi diplomatici e militari; 2º Diocesi bulgare s'istituirebbero nei distretti della Macedonia, di Velles, Samakovo, Skoplie e Ochrida, ove la maggioranza della popolazione è bulgara; 3º La Bulgaria metterebbe a disposizione della Turchia 50,000 uomini in caso che l'Impero ottomano fosse minacciato. » Il *Times* fa osservare che il secondo punto è ammissibile. Crede al timore che la Russia impedirà alla Porta di accettare i due altri formalmente; ma non crede impossibile un accordo segreto.

L'Armenia.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — La Porta dichiara completamente false le voci sparse che un Consiglio di ministri avrebbe deciso di stabilire lo stato d'assedio nelle provincie armene, di prendere violenti misure per la repressione contro i provocatori dei disordini in tali provincie e di inviarvi Gazi-Osman-pascià con poteri straordinari. La situazione delle provincie armene non giustificherebbe in alcun modo l'applicazione di provvedimenti eccezionali.

L'imperatore — Un concorso della « Croce Rossa ».

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — L'imperatore Guglielmo sbarcherà il 17 agosto a Revel sul Baltico. Si recherà a Narva ad assistere alle manovre dell'esercito russo, che si faranno colà.

— Il Giuri del Comitato internazionale dell'Associazione della *Croce Rossa* accordò il primo premio al miglior lavoro sulla *Croce Rossa* al professore Bozzoli dell'Università di Padova; il secondo premio all'avv. Castori dell'Università di Padova.

Una supplica al Re.
La storia dolorosa di un superstite dei Mille.

Leggiamo nelle cronache romane:

« Mentre avant'ieri il Re usciva dal Quirinale, un vecchio, lacero e sparuto, si avvicinò alla carrozza in cui stava Umberto, facendo l'atto di porgergli una supplica. Tosto guardie e carabinieri furono addosso al povero vecchio; ma il Re, che aveva seguita la rapida scena, fatta fermare la carrozza, si fece consegnare la supplica.

« Si tratta di un patriota tanto valoroso quanto sfortunato. Chiamasi Luigi Carra. Prese parte a tutte le campagne dell'indipendenza italiana, a cominciare dal 1848, ed alla leggendaria spedizione dei Mille.

« Per un errore di nome i suoi diritti non vennero mai riconosciuti, quantunque egli abbia già da molto tempo presentati tutti i documenti giustificativi. Le solite formalità burocratiche procrastinarono finora la firma del decreto che deve rendergli giustizia.

« L'istanza presentata al Re chiede appunto la firma di tale decreto. Il povero Carra con un figlio di sei anni è costretto a passare la notte nell'Asilo Sonzogno. Questo doloroso episodio ha prodotto una profonda impressione; in tutti deplorasi che un patriota come il Carra sia stato ridotto a tali estremi. »

Un vecchio che tenta uccidere la moglie e poi si suicida.

Narra l'odierno *Caffaro* di Genova:

« Ieri mattina, alle ore 4, in via Palestro, accadeva un tristissimo fatto. Al numero 17, interno 23, dalla stessa via abitavano da molto tempo i coniugi Guemma, ricchi proprietari di Novi Ligure, uniti in matrimonio da molti anni e senza prole. Il marito, signor Francesco Guemma, d'anni 64, era da parecchio tempo affetto da una malattia cardiaca, che lo faceva soffrire orribilmente e che a volte lo gettava in una cupa disperazione. Circa un mese fa l'infelice vecchio, in uno di quei terribili accessi, tentava buttarsi dalla finestra. In questi ultimi giorni però un progetto atroce gli era pure balenato per il cervello: uccidere anche la moglie. L'infelice, nel parossismo del dolore, credeva che la moglie trascinasse per colpa sua una vita insopportabile, e aveva deciso di ucciderla e quindi suicidarsi, liberandosi così entrambi da tutti i martirii.

« L'altra sera a pranzo si mostrò eccitatissimo, convulso; accusando un forte dolore di capo, volle coricarsi più presto del solito, e siccome i coniugi abitavano in camere separate, prese la sua candela ed augurata la buona notte alla moglie si ritirò.

« Il Guemma però non chiuse occhio quella notte; aveva risolutamente deciso essere giunto il momento di mandare ad effetto il suo sanguinoso progetto. Rominò per diverse ore pensieri sopra pensieri; finalmente, verso le 4, alzatosi, si armò di un coltellaccio da cucina e, uscito dalla sua camera, si recò risolutamente in quella della moglie, spalancando la porta con fragore.

« La povera donna, svegliata di soprassalto, si rizzò sul letto e si mise a gridare. Il Guemma, avvicinatosi al letto e brandendo il coltello, impose silenzio alla moglie, e lì, nell'oscurità, le fece noto con parole convulse il suo progetto.

« La povera signora, all'udire tale discorso, e vedendo in mano al marito l'arma terribile, diede un balzo, scese dal letto, e di corsa andò a chiudersi in una stanza vicina, implorando il Guemma che se ne andasse a letto e abbandonasse quei sanguinosi pensieri.

« All'un tratto, mentre ella continuava le sue esortazioni, udì uno sparo seguito subito da un altro e quindi un tonfo di corpo che cade pesantemente a terra. Aperto l'uscio della camera, si slanciò in sala, quindi in cucina e là un orrendo spettacolo si offerse al suo sguardo. Il povero Guemma giaceva cadavere, colla testa spaccata, ai piedi della finestra della cucina. Vicino a lui era l'arma con cui aveva compiuto il triste divisamento. »

L'arresto di un consigliere provinciale di Ferrara.

Scrivono da Ferrara, 21:

Stamane fu arrestato e tradotto alle carceri giudiziarie il cav. ing. Briglioni, consigliere provinciale di Ferrara, già sindaco d'Argenta e cassiere-direttore della Cassa di risparmio di Argenta, uno dei caporioni del partito radicale. Dicesi che tale arresto sia stato operato in seguito all'ammanco di cassa di circa L. 120,000 e falso in varie cifre inventariate, riscontrato nella Cassa di risparmio suddetta, come risulterebbe dalla relazione del commissario regio cavaliere Verando.

Storie di briganti.

Si ha Roma, 22:

Secondo le rivelazioni fatte da un brigante arrestato a Civitavecchia e che faceva parte della famosa banda Ansuini, questi doveva trovarsi nelle campagne dell'Umbria. Ora, mentre la Questura era in trambusto per riuscire a catturarlo, e mentre già era stato organizzato a tale scopo uno speciale servizio di sorveglianza, l'Ansuini ha coi fatti, dando esempio di un'audacia senza pari, provate esatte le asserzioni del suo compagno arrestato.

Infatti questo famigerato brigante, accompagnato da un suo compagno (entrambi erano armati di fucile), si è diretto ieri in pieno giorno verso Norcia, attraversando il ponte Amolia sul Tevere. È a notarsi che in quel mentre passavano sul ponte varie squadre di operai; alcuni di essi lo riconobbero, ma non osarono impedirgli il passo.

Soltanto un guardiano volevа opporsi; ma gliene incolse male, perchè l'Ansuini gli dette un cazzotto tale che lo fece stramazzare a terra. Il colpo fu così forte che il guardiano rimase ferito non tanto leggermente alla faccia, per cui si suppone che il brigante avesse in mano un oggetto contundente.

La perizia medica però non potè constatare se ciò fosse realmente, nè tanto meno qualificare di quale oggetto fosse armato il brigante. Quelli che trovavansi presenti al fatto rimasero talmente sorpresi di tanta audacia, che prima che si fossero riavuti e pensassero ad inseguire i briganti, questi erano già posti in salvo dirigendosi verso i boschi dell'Abruzzo.

Canea e..... la sua Versailles

Canea, luglio.

(A. D.) — Da tanto tempo spedisco le mie corrispondenze da questa città, che mi permetterete di farvene fare brevemente la conoscenza. Cydonia (l'odierna Canea) ebbe, secondo alcuni, per fondatore il re Cydone, e secondo altri il famoso Minos, re e legislatore. Ad onta però di quest'ultima opinione, sembra che al contrario Cydonia non abbia subito nè la dominazione nè l'influenza del re Minos. È probabile che essa non abbia preso parte, come altre città di quest'isola, alla guerra di Troia; infatti Omero non la cita, sebbene parli dei cydonii. Quantunque Cydonia fosse il principale centro politico dei Cydoniilla, essa non potè mai rivaleggiare con Cnosso e Gortyna, ma fra le lotte di queste due città assicurava sempre la superiorità a quella con cui si alleava. I cydonii, considerati come aborigeni, dominavano nella parte occidentale dell'isola, adoravano la dea Britomartis ed avevano una lingua speciale. Il loro territorio fu occupato dalla colonia dorica condotta da Althimene, ed allora il parlare, i costumi, l'organizzazione sociale, tutto portò l'impronta del genio dorico.

Cydonia fu in seguito la città principale di uno dei diciassette Staterelli distinti in cui si divideva l'isola, e prese parte alla lotta fra Lictos e Cnossos, in favore di questa. Unitasi in federazione (*syncretismo*) con Apollonia, dimostrò in breve qual caso facesse di una tale alleanza, solennemente conchiusa. Cedo a tal proposito la parola a Polibio: « I cydonii — egli « dice — commisero il più spaventoso, il più orribile, « il più nero dei misfatti. Benchè le perfidie siano « assai comuni in Creta (1), quella che diremo sem« bra aver superato su tutte le altre. Gli abitanti di « Cydonia erano uniti agli apolloniati da amicizia « non solo, ma dalla comunanza di tutto quello che « gli uomini chiamano diritti. Le tavole sulle quali « erano incisi i loro giuramenti si trovavano presso « della statua di Giove; nondimeno, sprezzando la fede « giurata, essi invasero la città d'Apollonia, uccisero « gli uomini, saccheggiarono i loro averi e si spar« tirono quindi le donne, i ragazzi, la città ed il ter« ritorio. »

Quelle divisioni, quelle sanguinose rivalità non dovevano finire se non se sotto il dominio romano. L'anno 69 avanti l'èra volgare, Q. C. Metellus mise in fuga l'armata cretese sul territorio di Cydonia e s'impadronì di questa città. Cydonia seguì in seguito le vicende cui fu soggetta la Creta, o Candia, come la chiamarono poi i veneziani.

La Rhabdh-el-diebn degli arabi, Canea dei veneziani, Kania dei turchi, occupa il sito su cui sorgeva l'antica Cydonia, ed è situata alla destra del fiumicello Kladisso, sul lato settentrionale dell'isola, a 35° 30' di latitudine ed a 24° est del meridiano di Greenwich. Essa si trova su di una spiaggia bassa che si protende verso l'ovest sino alle colline, ed è terminata all'est dalle ondulazioni di terreno su cui sorge il villaggio di Halepa. Questa città, ricostruita e fortificata nel 1252 dai veneziani, fu sotto il loro dominio una delle principali dell'isola. Li 30 aprile 1645 la flotta ottomana, composta di più di quattrocento vele e forte di centomila uomini, salpò da Costantinopoli, e li 25 giugno l'esercito invasore accampava sulle colline che dominano la Canea. Li 27 giugno, tutta l'artiglieria e le munizioni essendo sbarcate, si scavarono le trincee e s'incominciarono le operazioni militari per impadronirsi della città, che si arrese li 22 agosto 1645, dopo essersi disperatamente difesa, acquistando così diritto ad un'onorevole capitolazione. Sebbene la città di Candia sia la più importante dell'isola per popolazione e commercio, sino dal 1856 la Canea ne è la capitale, la sede, cioè, del Governo generale. La sua popolazione è di circa diciottomila abitanti.

Davanti la Canea s'apre una vasta rada, limitata all'ovest dal capo Spada ed all'est dalla piccola penisola di Akrotiri. Questo porto artificiale è chiuso da una diga e da una scogliera, costrutte dai veneziani, di 377 metri di lunghezza. A metà la diga è munita d'un ridotto fortificato, armato ora d'un cannone Krupp; alla sua estremità s'erge la torre del faro a fuoco bianco fisso. Di fronte al faro, dall'altra parte dell'entrata del porto, è la cittadella, munita di quattro cannoni Krupp di grosso calibro e d'altri di minore.

La città è circondata dalla parte di terra da fortificazioni, nelle quali sono aperte due porte fregiate ancora del famoso leone di San Marco. Quasi tutte le vie, o, per meglio dire, viottoli, sono strette, sucide, oscure, infatte, tortuose, irregolari e così male acciottolate che chi non è avvezzo a camminarvi rischia ad ogni passo di rompersi una gamba; mentre si fa attenzione ove si deve mettere il piede, evitando i buchi, le buccie di frutti, di legumi.... ed altro, si apre ben sovente qualche finestra, un braccio armato d'un vaso..... u'esce e vuota il contenuto senza curarsi di chi passa!..... Le case sono addossate e, per così dire, ammucchiate, soffocandosi l'una l'altra, chè si tolgono a vicenda l'aria e la luce, ed in generale senza eleganza e traccia di architettura; qualcuna ancora risale al tempo dei veneziani, come l'attestano le iscrizioni, e sono le sole che siano fatte secondo i precetti architettonici. Le moschee sono quasi tutte chiese latine o greche trasformate, munite del minareto dalla tradizionale forma di candeliere col relativo bocciuolo e l'immancabile spegnitoio. Canea è fornita d'acqua da sette fontane pubbliche, alimentate dalle sorgenti di Vossnaria, contrafforte dei Monti Bianchi.

Per mettervi in grado di giudicare sul commercio di questa città, vi presento le cifre dell'importazione ed esportazione del 1885, la sola annata per la quale abbia potuto procurarmi qualche dato statistico. Importazione: dall'Austria-Ungheria franchi 420,000; dall'Egitto 100,000; dalla Francia 230,000; dalla Grecia 550,000; dalla Germania 80,000; dall'Inghilterra 1,500,000; dall'Italia 120,000; dalla Russia 175,000; dalla Rumania 400,000; dalla Turchia 720,000: un totale di franchi 4,295,000.

Esportazione per l'Inghilterra franchi 500,000; per l'Austria-Ungheria e Germania 850,000; per l'Egitto 900,000; per la Grecia 50,000; per l'Italia 100,000; per la Russia 400,000; per la Rumania 10,000; per la Turchia 500,000. Totale franchi 3,310,000.

Non è a meravigliarsi se le cifre dei rapporti commerciali fra la Canea e l'Italia sono così tenui, chè mancano le comunicazioni dirette; nè il movimento commerciale aumenterà se non quando i piroscafi della N. G. I. faranno regolarmente scalo in questo porto. La facilità delle comunicazioni e la soppressione dei porti franchi di Trieste e Fiume potrà, se sapremo approfittarne, far aumentare il nostro commercio in questo paese e riacquistare la perduta antica influenza.

Canea possiede due chiese greche, una latina, due sinagoghe, dodici moschee, sei *Tekès* o conventi di monaci maomettani, tre bagni turchi, due fonderie, due molini a vapore, quattro tipografie, due locande decenti, un piccolo squero per barcolame, sette saponerie, undici farmacie; i notai, gli avvocati ed i medici sono innumerevoli ed accennano ancora ad aumentare, chè tali professioni sono completamente libere, non soggette a verun controllo, per cui non occorrono nè laurea nè diplomi, e la pratica si fa *in anima vili*. Sonvi parecchie scuole, cioè le turche sussidiate dal Governo ottomano, le greche sovvenzionate dal Governo ellenico, e la latina istituita e mantenuta da quello francese. In tutte si cerca di dar il meno d'importanza possibile all'istruzione italiana, e si tenta di porre nel dimenticatoio la nostra lingua. Onde sarebbe ben giusto che il Governo italiano fondasse anche qui una scuola maschile, una femminile ed un Asilo, onde in quest'importante isola non si dimentichi del tutto la lingua italica, che fu pur quella che vi si parlò all'epoca della sua maggior prosperità. Badi però alla scelta del personale insegnante e non ripeta l'errore commesso in Albania..... ed altrove.

Ad un chilometro e mezzo all'est di Canea, su di un terreno ondulato, sta il villaggio di *Halepa*, a cui conduce una strada carrozzabile, fiancheggiata da una parte dal mare e dall'altra da cespugli di cactus e di enormi aloè. Halepa, che in lingua candiotta significa *roccioso*, è infatti in una regione rocciosa e brulla; una ventina d'anni fa non era un povero villaggio con poche e meschine capanne.

Ora invece è divenuta una specie di Versailles co' suoi Trianon..... e dipendenze, poichè è divenuta la residenza del Corpo consolare, del governatore generale, delle Autorità e di quanti affettano di appartenere all'alta società lametta. Fu in quel villaggio che nel 1879 si stipulò fra i rappresentanti del sultano e quelli della popolazione dell'isola il patto noto in diplomazia sotto il nome di *Concessione di Halepa*. Fra la città e Halepa è sorto da pochi anni un vasto sobborgo dalle case bianche e basse, quasi prive di finestre, dai tetti a terrazzo, coperti di frondi secche. È il quartiere dei *fellha*, o contadini di Egitto e di Soria, venuti qui durante le precedenti guerre a stabilirvisi. Poco lungi è un vero villaggio bengazino, con le capanne di paglia dal tetto semisferico, rattenuto da una rete di liane, circondato da siepi di spini, abitato da neri, custodito da cani sparuti e ringhiosi. È un vero lembo della vicina Africa.

Ad ovest, e non lungi dalla città, sono i villaggi dei lebbrosi, malattia terribile che fa numerose vittime e si estende sempre più a cagione, ritiensi, dell'enorme consumo di pesce salato e di olio impuro che si fa dalla popolazione della campagna. Attraversando quei villaggi infetti si è sinistramente impressionati dalla vista di tanti infelici rosi dalla lebbra. Qualche volta si vedono dei bambini succhiare il latte dalle madri deturpate da insanabili piaghe!..... Un precedente governatore generale aveva proposto di segregare gli uomini dalle donne lebbrose, ma il provvedimento, buono in teoria, fu riconosciuto d'impossibile attuazione.

(1) La riputazione di quest'isola era già ben formata al tempo di Polibio!.....

I marocchini a Milano.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Stasera, alle 9,35, è giunta l'Ambasciata marocchina. Fu ricevuta alla stazione dal prefetto, dal rappresentante del Municipio e da altre Autorità. Accompagnata dal prefetto, l'Ambasciata si recò all'*Albergo Milano*.

Un disastro in quel di Napoli.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Nel molino Tartarone a San Giovanni di Teduccio è scoppiata una caldaia della forza di settanta cavalli, seppellendo parecchi operai. Sembra sienvi quattro morti e sette feriti gravemente.

Una pubblicazione dell'imperatrice Federico.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore* 7 *ant.* — Molti giornali annunciarono che l'imperatrice Federico preparava una biografia dell'imperatore defunto. Sotto questa forma, la nuova non è rigorosamente esatta. L'intenzione dell'imperatrice vedova è piuttosto di pubblicare una raccolta di tutti i documenti che hanno attinenza colla vita di suo marito. L'aiutano presentemente i professori Curtius e Schellbach, che ebbero come allievo l'imperatore Federico III. Nel prossimo volume saranno pure acchiusi alcuni scritti di Federico, non che alcuni capitoli interessantissimi che furono trovati fra le carte dell'imperatrice Augusta. Credesi che questa pubblicazione conterrà piccanti rivelazioni riflettenti il principe di Bismarck, contro cui, in parte, pare specialmente diretta.

Un pranzo in onore del nostro ambasciatore a Londra
(per celebrare la costituzione della Società di navigazione Londra-Napoli).

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Stasera il sindacato finanziario dello Stato britannico diede un pranzo nel *Savoy Hôtel* in onore del conte Tornielli per celebrare la costituzione della Società di navigazione fra Londra e Napoli. Assistevano i segretari dell'Ambasciata italiana, i consiglieri dell'Amministrazione della Compagnia, il Consiglio della Camera di commercio italiana e corrispondenti di giornali.

Parlarono applauditissimi sir Charles Palmer, presidente del Consiglio della Compagnia, lodando il Governo italiano e la Camera di commercio per il concorso dato alla linea e assicurando di adoperarsi al successo dell'impresa. Il conte Tornielli rispose assicurando dell'appoggio morale del Governo.

Bonacina, presidente della Camera di commercio, ricordò l'opera che prestò la Camera di commercio. Arbib, direttore generale della Compagnia, ringraziò per il concorso di capitali inglesi e compiacquesi dell'opera del Governo e dei Banchi di Napoli e di Sicilia nell'aprire un nuovo mercato all'Italia. Farà il possibile affinchè la linea riesca utile al paese.

Gentili, rappresentante del sindacato finanziario, assicurò che questo è lietissimo della costituzione della Compagnia. Melis, rappresentante generale in Italia della Compagnia, ringraziò gl'inglesi per il loro concorso. Blowitz, del *Times*, in nome della Stampa inglese brindò all'Italia che in poco tempo tanto operò.

Uragani in Francia.

Leggiamo nel *Figaro* del 21:

« Un violentissimo uragano si è scatenato il 20 luglio sui dipartimenti della Costa d'Oro e della Sarta. I raccolti in molte località furono completamente distrutti. A Lude un contadino fu ucciso dalla folgore mentre cercava di ripararsi sotto un grande olmo. A La Grand'Maison un affittavolo, certo Bigere, ebbe il braccio reso paralitico pure dalla folgore. E a La Suze sempre la folgore cadde in quattro luoghi differenti, però senza recar danno alle persone. Nel comune di Nonans trecento alberi furono sradicati, tra i quali una quercia del diametro di tre metri. »

Pescatori d'Islanda.

Leggiamo nel *Figaro* del 21:

« La pesca quest'anno si annunzia sfavorevolmente. Secondo lettere giunte a Dunkerque, una terribile tempesta si sarebbe scatenata presso le isole Orcadi causando il naufragio di 13 battelli da pesca e la morte di 50 marinai. I pescatori d'Islanda hanno trovato il loro romanziere poeta in Pietro Loti che in *Pêcheur d'Islande* ne racconta le fortunose avventure con rara efficacia. »

BORSA UFFICIALE.
23 luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95 25.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 07 1/2 101 17 1/2	— — — —
»	101 05 — 101 15 —	— — — —
Svizzera	100 87 1/2 100 97 1/2	— — — —
Londra — 4	— — — — —	25 31 — 25 33 —
Id. lungo	— — — — —	25 28 — 25 30 —
Germania + 4	— — — — —	breve 123 5/8 123 7/8
		lungo 123 5/8 123 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 23 luglio. — Continua la buona tendenza malgrado la leggera reazione di ieri a Parigi in chiusura, provocata da quella del 3 0/0 francese senza causa ben definita. Questo sostegno è tanto più significativo inquantochè la scarsezza delle transazioni vi si opporrebbe, e perciò si ha ragione di credere e ben sperare sulla sua durata.

Rendita cont. 95 15 95 22 1/2.
Rendita fine corr. 95 25 95 32 1/2 27 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	610 — 609 —	Ferr. Mer. v. 708	— 709 —
Torino	495 — 498 —	F. Medit. v. 571	— 570 —
Subalpine	71 — 72 —	Ferr. Sic. v. 580	— — —
B. S. (A)	148 — — —	Fondiaria	80 50 81 —
Serie B	148 — — —	Cartiere	380 — — —
Tiberina	70 — 71 —	C.F.S. Paolo	507 50 508 —
Cred. Tor.	216 — 217 —		

Cassa sovvenzioni Milano 188 — .

La revisione dello Statuto svizzero.

Il freddo, la grandine e la neve. Una esposizione di gatti. Una gita di lecchesi — Cronaca cittadina.

Lugano, 21 luglio.

(Zita) — La questione della revisione della Costituzione è l'argomento del giorno; e siccome i due partiti, conservatore e liberale, sono sempre in lotta, avremo certo un'aspra pugna. I liberali con questa revisione sperano di riafferrare il potere, e i conservatori non hanno certo volontà di abbandonarlo. Una polemica delle più vivaci è incominciata specialmente, e a quest'ora vi è anche una querela fra la *Libertà*, organo dei conservatori, e la *Riforma*, organo dei liberali; e dove le armi si incontrano con maggior fierezza è nell'affare della Banca Cantonale Ticinese. A quest'ora i liberali hanno raccolto più delle 7000 firme volute dalla legge per il *referendum*. Non si sa ancora quando verranno presentate al Governo e quindi quando vi sarà la votazione. Pare però che sarà in ottobre.

*** Quest'anno, se la continua così, si può dire che c'era una volta fra le quattro stagioni l'estate; ma che, preso dalla noia, ha trasportato altrove le sue tende. Pare di essere in autunno; e piove e tira una certa brezzolina che fa chiudere le finestre e indossare il *paletot*. Vidi ieri alla stazione una signora col boa e l'altr'ieri un'altra con una di quelle pellegrine di pelliccia che usano nell'inverno. Pazienza un po' di freddo; ma, per troppo, si devono lamentare continui e furiosi temporali, in alcuni luoghi anche devastatori per la grandine, che ha portato via in qualche vallata ogni raccolto. Una grandinata tremenda è caduta l'altro giorno in certi paesi che mai si vide l'eguale.

I chicchi erano tanto grossi che, se è vero quello che mi raccontò una contadina che ebbe danneggiato il suo campicello, ebbero perfino a conciare sì fattamente un povero uomo da dover essere sacramentato. Per darvi l'idea della quantità e grossezza della grandine, vi dirò che, dopo ventiquattro ore, se ne vedeva ancora sui campi. Nell'interno della Svizzera nevica e nevica; e quelli che sono andati in cerca del fresco l'hanno trovato cambiato in vero freddo, e scappano. Intanto a Zurigo pensano di fare un'esposizione di gatti; e ci voleva anche questa.

*** Ieri, con treno speciale, arrivarono qui per una gita di piacere più di 500 lecchesi; avevano seco anche la Banda, che diede un concerto in piazza della Riforma. Ripartirono alle 6 pom. A quanto mi fu dato sapere, tale passeggiata fu promossa dal Comitato per il monumento ad Alessandro Manzoni, ed è forse per questo che non si volle dare alla gita nessun carattere ufficiale, perchè non si avvisò nessuna delle Società di qui, e solo, a quanto mi fu riferito, si pregò il Municipio di allestire i banchi per la musica.

*** Ai primi del mese si è aperto il nuovo bagno pubblico, istituito per l'iniziativa della Società *Pro Lugano* e mediante azioni. È un elegante *chalet* che galleggia sulla riva del lago. Vi sono vasche comuni e cabine riservate. Trattandosi di un bagno pubblico, e per giunta popolare, dovrebbe essere aperto specie alla domenica.

*** Il proprietario della *Birreria Straub* ha scritturato per i primi del venturo mese una bellissima cantante, la signorina Wanda, una russa, che ne farà ammirare e anche applaudire.

Un'intera popolazione che si fa evangelista.

Da una corrispondenza all'*Avvenire* di Novara rileviamo che la popolazione (140 anime) di Mont'Orfano (frazione del Comune di Mergozzo) si è fatta tutta quanta evangelista in seguito al contegno del parroco di Mergozzo.

Pare che il reverendo fosse da più di otto anni in guerra con le sue pecorelle della frazione, e, fra le altre cose, non trovava sufficiente la retribuzione di otto lire per una Messa domenicale.

Fatto sta che quei montanari, nella ricorrenza della festa di S. Giovanni, non avendo potuto mettersi d'accordo col parroco, ricorsero ad un ministro evangelico convertendosi tutti al protestantesimo.

La funzione ebbe luogo nella solita chiesa, dove funzionò il ministro evangelico, ricevuto dalla popolazione con grandi festeggiamenti e con acclamazioni.

Il tentato suicidio della vedova di Panitza.

Leggiamo nel *Tempo* del 22:

« Secondo una corrispondenza da Rustciuk pubblicata in un giornale di Odessa, la vedova del maggiore Panitza, stato testè fucilato in Sofia, avrebbe tentato di suicidarsi.

« Essa si sparò un colpo di rivoltella e si ferì gravemente. Fortunatamente i famigliari giunsero in tempo a strappare l'arma di mano mentre cercava sparare il secondo colpo. »

Lo scoppio di un obice.

Un morto e sedici feriti.

Leggiamo nei giornali tedeschi:

Una grave disgrazia è accaduta al poligono di Kummersdorf, presso Berlino, durante gli esercizi dell'artiglieria.

Mentre alcuni soldati stavano materialmente alzando da terra un obice per introdurlo nel cannone, questo cadde a terra e scoppiò, accendendo un altro proiettile che casualmente si trovava vicino. Quando il fumo sviluppato dallo scoppio immenso si dileguò, due ufficiali e sedici soldati erano a terra feriti, qualcheduno leggermente; uno rimase morto sul colpo; sette altri soldati e i due ufficiali, signori Monte e Bordon, furono feriti gravissimamente. Lo stato di essi è disperato. Ieri si fece l'amputazione della gamba al tenente Monte.

Il disastro ferroviario di Grassano in Tribunale.

Matera, 19 luglio.

(B.) — Oggi continuò l'audizione dei testi d'accusa, tutti contadini di Grassano. Generalmente deposero sulla natura franosa della collina, senza fornire dimostrazioni positive. Su di ciò avranno però a pronunciarsi i numerosi periti geologi acquisiti alla causa. Venne risolto un primo incidente in favore della Difesa. Eccedendo formalmente opposta la Parte civile all'interrogazione che l'avv. Galatro fece per sapere se i testi De Nica e Mazzone non avessero mai minacciato il guardiano Morea, il Tribunale si ritirò per decidere, e rientrò con un'ordinanza, assai bene elaborata in base ad erudita giurisprudenza, colla quale venne respinta l'opposizione della Parte civile.

Fattasi conseguentemente la domanda, il teste De Nica negò le minaccie, ma avendogli il Morea contrapposto un testimone in certo Cosimo Ferrara, ne risultò dal confronto che contro i due testi summenzionati il guardiano ferroviario ebbe, tempo fa, ad elevare dei verbali di contravvenzione, in seguito ai quali il teste Mazzone prevenne minacciosamente il Morea di stare in guardia.

Sebbene da parte dei testi d'accusa, ed appunto per ciò, furono importanti per la Difesa le deposizioni dei due contadini del luogo, Schiavone Gaetano e Vignola Nicola. Lo Schiavone dal suo fondo, dove pernottò, vide partire il treno da Grassano e notò che la linea era perfettamente libera. Non rilevò l'iniziarsi del movimento franoso, ma afferma che quando il treno giunse sul posto del disastro, immediatamente prima il binario era affatto sgombro; dal che si deduce che il fatto fu repentino e contemporaneo.

Il Vignola Nicola, che, secondo la deposizione scritta, sarebbesi trovato sul fondo soprastante il luogo due ore prima di giorno e che subito dopo avrebbe udito il rumore della frana, depose invece che il fracasso del franamento lo sentì un'ora dopo e quando già faceva il giorno. Interrogato dalla Parte civile quanto tempo intercedette dall'arrivo del treno, rispose che non udì più il rumore solito del treno, dando così ragione alla tesi della Difesa che l'urto fra la frana ed il treno fu contemporaneo. Circa la contraddizione colle precedenti deposizioni, dichiarò aver sempre detto ad un modo. Assai probabilmente si procederà ad un sopraluogo.

I disertori francesi ed i soldati italiani.

Leggiamo nel *Pensiero* di Nizza del 22:

« Ieri l'altro tre cacciatori del 6° battaglione alpino disertarono a Tenda; uno di essi, lasciatosi persuadere dagli alpini italiani, consentì a rimpatriare, ed i colleghi italiani, lieti del successo, lo accompagnarono sino ai confini, ove ebbero luogo fraterni addii. Là si richiamano i soldati traviati al dovere, qui li applaudiscono! Là si rinnegati li si sputa in faccia, qui sono maestri di patriottismo! »

I ministri Finali e Lacava a Lagonegro.

LAGONEGRO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 22. — Il pranzo offerto dal Municipio ai ministri Finali e Lacava nel palazzo della Sottoprefettura terminò ieri sera alle 10 pom. Vi intervennero le autorità locali, la Giunta comunale, la rappresentanza provinciale ed i rappresentanti dell'impresa Benelli. Al levare delle mense brindarono, applauditi, al Re e ai ministri il sindaco Latronico e l'assessore Console. L'avv. Zaccara, in nome della provincia, salutò i ministri. Il deputato Rinaldi, evocando ricordi patriottici, mosse un caldo appello al ministro Finali perchè le giuste aspirazioni di queste popolazioni si appaghino, appaltando il tronco ferroviario Lagonegro-Castrocucco e sollecitando la costruzione della strada nazionale Sapri-Jonio, decretata nel 1851.

Risposero applauditissimi i ministri Lacava e Finali, promettendo interessarsi vivamente per soddisfare ai bisogni e alle domande di queste popolazioni. Finali, esprimendo il suo caldo affetto verso la Basilicata, dei cui cittadini apprezzò sempre il forte ingegno ed il carattere intollerante di qualsiasi tirannide, promise di avere a cuore gli interessi di Lagonegro, dichiarando che, ove sacrifici fossero a compiersi, dessi andrebbero a beneficio delle regioni più trascurate.

La serata al Casino Sirino si protrasse fino a mezzanotte. Oggi i ministri visiteranno Rivello e Lauria, facendo in giornata ritorno a Lagonegro.

Cinquecento operai in sciopero a Venezia.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 22, ore 3,40 pom. — Stamane circa 500 operai delle officine di Sant'Elena si posero in sciopero chiedendo lo allontanamento dall'attuale direttore e che siano sospesi i licenziamenti troppo continui.

La Commissione si recò dal conte Gaberdi reggente la Prefettura e dal sindaco Selvatico, che promisero d'interporre i loro uffici presso la Società veneta proprietaria delle officine.

Il colera in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — Alcuni casi di colera furono constatati a Villajojosa in provincia di Alicante.

L'aggio dell'oro nell'Uruguay.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — Il corso forzoso è fallito completamente; l'aggio dell'oro fa 34.

Il re di Grecia visita la principessa Sofia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — Il Re è giunto e si recò immediatamente a visitare la principessa Sofia.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **mattino**), 22, ore 6 pom. — L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblica, tra le altre, le seguenti disposizioni e promozioni nel personale giudiziario:

Miglietta Antonio, consigliere alla Corte d'appello d'Aquila, è trasferto, in seguito a sua domanda, a quella di Firenze — Agresti Vico Luigi, presidente del Tribunale civile e penale di Viterbo, è nominato consigliere alla Corte d'appello d'Aquila — Bonfiglioli Gaetano, giudice di Tribunale ad Alessandria, è trasferto a quello di Milano — Magnaghi Cesare, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Biella, è trasferto a Viterbo — Ricci Felice, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Caltanissetta, è trasferto a Biella — Taglietti Giuseppe, presidente di Tribunale ad Ivrea, è nominato consigliere d'appello a Genova — Longo Michele, presidente del Tribunale di Pesaro, è trasferto a quello di Avellino — Nazzaro Felice, presidente di Tribunale di Lucino, è trasferto a quello di Isernia — Liuzzi Innocenzo, presidente di Tribunale a Saluzzo, è trasferto a Viterbo — Morelli di Popolo Gustavo, presidente di Tribunale a Bobbio (in aspettativa), è richiamato in servizio al Tribunale di Vigevano — Nazzaro Carmine, giudice di Tribunale a Spoleto, è trasferto al Tribunale di Fermo, ed il giudice Taddei da Fermo passa a quello di Spoleto — Manara Pietro, giudice di Tribunale a Torino in aspettativa, è richiamato in servizio in detto Tribunale — Guidobono Pietro, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Tortona, è nominato cancelliere a Viguzzolo (Tortona) — Degiiotti Marcellino, uditore vice-pretore a Torino, mandamento Borgo Po, è destinato all'ufficio della Regia Procura di Torino — Montaldi Emilio, uditore vice-pretore ad Ivrea, è trasferto a Mondovì — Lesca Carlo, vice-pretore a Caluso, e Saudino Giacomo, vice-pretore a Vistrorio, sono dispensati dal servizio.

Il Trentino

Trento, in luglio.

(Ita) — La conoscete la teoria dello Schneller. La popolazione italiana è intrusa in quello ch'egli chiama « Tirolo meridionale » e noi dobbiamo chiamare « Trentino ». I suoi abitatori di diritto hanno da essere i tedeschi, poichè, secondo lui, furono tedeschi quelli che si sostituirono, in questa provincia, ai reti, ai celti e ai romani. Non solo il confine politico, ma anche il confine linguistico è ad Ala ed a Primolano; e agli italiani che volessero violarlo i tedeschi risponderebbero col portarlo, per conto loro, all'Adige, comprese Verona e Legnago. O non era un tempo assioma che la Confederazione germanica si dovesse difendere, al sud, nella valle del Po?

Lo Schneller, che, come ispettore alla sede provinciale di Innsbruck, ha l'alta sorveglianza anche sulle scuole del Trentino, pretese anni or sono che le vecchierelle del roveretano raccontassero a veglia e cantassero la ninna-nanna ai bimbi in lingua tedesca, e pubblicò appunto in tedesco, in un testo che diceva raccolto dalla viva voce delle narratrici, una serie di novelle roveretane. Dei tedeschi furon tratti o si lasciarono trarre volentieri in inganno; ma nella rete furono presi anche molti italiani che non conoscevano il paese, e che quando ci capitarono dovettero ridere di quell'audace trovata pangermanistica. Ora, delle novelle stesse esiste una raccolta, manoscritta ancora, secondo il dettato dialettale fedelmente stenografato. Quando la fortuna vorrà che la raccolta venga data alle stampe, lo Schneller si troverà punito con degna al suo imperdonabile peccato.

***

Discendenti legittimi dei tedeschi abitatori di diritto della regione trentina sarebbero — sempre secondo lo Schneller — i « canopi mòcheni » che abitano alcuni territori di una piccola vallata alla destra del Fersina, venendo da Pergine a Trento. Ma di questa teoria ha fatto giustizia la storia provando nel modo più indiscutibile che i « mòcheni » non sono che gli avanzi di una compagnia di minatori *(Knappen)* tedeschi, chiamati al principio del tredicesimo secolo dal vescovo di Trento Federigo Vanga a scavare delle miniere d'argento che s'erano scoperte. Abbandonate le miniere per l'impossibilità di coltivarle con profitto, que' tedeschi rimasero sui luoghi, dandosi all'agricoltura e alla pastorizia, ed abitando villaggi che hanno i nomi più italiani immaginabili: Palù, Vignola, Frassilongo, Fierozzo, Roveda. Vivendo fra loro per secoli ne' tempi delle poche e difficili comunicazioni, conservarono in un certo le traccie del loro primo linguaggio. Oggi come oggi parlano tutti anche italiano, e si lagnano di non comprendere il maestro e il parroco tedeschi mandati loro per catechizzarli nella fede nazionale germanica. Fra i trentini quello che li distingue, ormai, di più non è che la maggiore criminalità. Perduti in mezzo a un paese interamente italiano, non ci sarà forza che li salvi dall'italianizzarsi completamente, a dispetto dello *Schulverein*, che avrebbe voluto far irradiare dai loro poveri villaggi la trionfante « rigermanizzazione » di tutta la provincia trentina.

***

Fatto è che il Trentino ha, press'a poco, subito le medesime vicende storiche subite da tante altre regioni italiane. Prima — secondo le migliori indagini — abitato da liguri, poi da umbri, quindi da galli cenomani, fece, sotto i romani, parte della decima regione italica. Dai romani passò agli ostrogoti; poi divenne, coi longobardi, uno dei trentasei ducati in cui era divisa l'Italia; passò quindi ai franchi, ed ebbe da essi il nome di « Marca italiana », entro un confine che passava sopra Bolzano; Carlo Magno lo comprese quindi nel regno d'Italia creato per Pipino; e sotto Lotario I esso faceva parte della Marca di Verona.

Sempre italiana, dunque, la regione trentina; sempre italiana attraverso tutte queste vicende, e italiana, sempre, anche sotto il dominio dei vescovi, feudatari degli imperatori tedeschi. A nessuno di questi vescovi, per la maggior parte tedeschi appunto, venne mai in mente di aver in feudo un territorio che fosse altro che italiano; il Trentino non fu mai considerato da essi che come una parte del « giardino dell'impero »; e alcuni, come Bernardo Clesio e Cristoforo Madruzzo, furono anzi modelli di principi italiani, in quanto i tempi comportavano; italiani d'animo, di lingua, di spirito, di coltura, di amore e di gusto per le scienze e per le arti. Tutto quello che di monumenti d'arte si può ammirare ancora a Trento, e si deve all'epoca dei vescovi, è prettamente, assolutamente italiano, e ha precisamente un po' di quell'impronta ch'è così viva e così caratteristica a Siena.

***

Ma vediamo, se vi garba, un po' di statistica del Trentino rigidamente inteso; e serviamoci del lavoro diligentissimo fatto dal Colmano sulle pubblicazioni ufficiali. Il distretto politico di Primiero, con una popolazione totale di 10,929 abitanti, ha 10,923 italiani e 6 tedeschi; quello di Rovereto (esclusa la città), su 51,249 abitanti, 281 tedeschi e 10 slavi; quello di Tione, su 35,952 abitanti, 308 tedeschi e 56 slavi; quello di Borgo, su 42,816 abitanti, 647 tedeschi e 2 slavi; quello di Trento (senza la città) su 63,073 abitanti, 1808 tedeschi e 65 slavi; quello di Cles, su 49,487 abitanti, 1899 tedeschi e 8 slavi; quello di Riva, su 23,738 abitanti, 756 tedeschi e 182 slavi; quello di Cavalese, su 23,247 abitanti, 1245 tedeschi e 1 slavo. Trento città ha, su 18,960 abitanti, 1362 tedeschi e 672 slavi. Rovereto, città, su 8498 abitanti, 336 tedeschi e 2 slavi. In totale: popolazione di 347,929 abitanti, di cui, nel censimento del 1880, dichiaratisi italiani 338,259, tedeschi 8638, slavi 1032. In tutte queste cifre sono però compresi 4023 militari in attività di servizio, che sono quasi tutti tedeschi o slavi. Computandoli pure, risulta che di 1000 abitanti con diritto di cittadinanza austriaca viventi nella regione trentina, 972,2 parlano italiano, 24,8 il tedesco, e 3,0 lo slavo. Ora vi domando se si può immaginare provincia più completamente, più compattamente italiana di questa, e quante altre provincie abbia l'Austria in cui un elemento nazionale predomini così assolutamente come predomina nel Trentino.

***

Come i poveri canopi del Fersina potessero intedescare tutto questo italianume, ribelle a qualunque trasformazione, non si comprende davvero. Ma ci credette lo Schneller, e ci credette e forse ci crede ancora lo *Schulverein*. Nè italiani son solo nel Trentino rigidamente inteso; italiani sono in gran numero nella parte meridionale del Tirolo propriamente detto. Sono esclusivamente italiani nelle valli d'Ampezzo e di Livinallongo; ci sono 7034 italiani nei distretti di Merano, Bolzano, Bruneck e Bressanone; ce ne sono più che 200 nel distretto di Lienz. Dagli stessi dati ufficiali del censimento del 1880 risulta che, complessivamente, nel Tirolo meridionale c'erano 14,655 italiani, 9182 ladini. E, o che sono questi ladini se non popoli che parlano un linguaggio di diretta derivazione romana? O che la piglieresto per tedesca o slava questa strofa che i ragazzi di Val di Gardena (*Ghërdeina* in ladino, *Grödnerthal* in tedesco) cantano al babbo e alla mamma la mattina del primo dell'anno:

> Bon dì, bon an
> Bi lleghri e san
> Cun grazia e fortuna
> Dut l' temp del'an
> Cun grazia e sanità
> E cun manca pietà
> La bella e bona man a mi?

E se voi pensate, come dovete pensare, che questo è bell'e buono italiano, e che ci sono diecine di migliaia che lo parlano, avanti delle centinaia di migliaia che lo parlavano, quanti più italiani — direte — non vi sono fuori del Trentino rigorosamente inteso, che non ci siano tedeschi in questo Trentino!

***

Ora, quello che sorprende e che addolora — a parte ogni quistione d'ordine politico — è che in uno Stato, che nella sua costituzione dichiara inviolabili i diritti di tutte le lingue e di tutte le civiltà alle varie nazioni di cui, attraverso la storia, si è andato via via componendo, le condizioni sian tali che rappresenti uno sforzo massimo, un atto di coraggio, il difendere, per parte dei popoli di una nazione, la loro lingua e la loro civiltà. Ci dev'essere bisogno che un'associazione apposita, con danari propri, venga in soccorso per monti e per valli dell'italianità minacciata con mille arti e con mille mezzi; e ci devono essere Comuni come quello di Lavarone, costretti a respingere sdegnosamente il regalo di migliaia di fiorini fattogli in atto di morte da un suo proprio figlio, per la istituzione di scuole tedesche; e per insegnare a dovere a bimbi italiani l'idioma gentile che più li padri e le madri trastulla, e offrire loro una scuola in cui possano assurgere dalla volgarità, per quanto cara anch'essa, del dialetto alla nobiltà della lingua, bisogna lottare contro il malvolere che non dà posa, e trova e crea appositamente gli ostacoli dappertutto. È vero, son condizioni difficili e son le condizioni difficili che ringagliardiscono gli animi e svolgono in essi la incrollabilità della fede; e la italianità, che potrebbe addormentarsi al sicuro, si risveglia davanti alla minaccia ed esce in armi appena fiuta il pericolo; ma che il più sacro dei diritti abbia da venir conteso così linea per linea?

***

Tutti domandano, qui, e tutti hanno o finiscono coll'aver quanto chiedono. I czechi, nella Boemia loro, hanno la scuola loro, e non si fanno uno scrupolo di pretenderla anche pei loro connazionali di Vienna. I polacchi in Galizia non conoscono scuole inferiori, medie, superiori che non siano polacche. Gli sloveni hanno la loro scuola slovena; in tutta la Dalmazia non c'è più ormai d'italiano che il ginnasio di Zara. Quanto gli slavi chiedono, e chiedono tanto più quanto più ottengono, è sempre giusto, sempre legittimo, e vien loro o si promette che vien loro accordato. Gli italiani, invece, che difendono la loro lingua e la loro civiltà, anche nei limiti, non diciam consentiti, ma garantiti dalle leggi, commettono per chi solo poco men che un crimine di alto tradimento. Come se, al confronto delle vere o pretese lingue e civiltà e storie czeche, slovene e croate, la loro lingua fosse un gergo immondo, la loro civiltà una barbarie fosca e la storia una cronaca scandalosa. Davanti a tutti si cede; solo davanti agli italiani si ritrova la fuga. Per gli altri c'è il « sì » immediato o il « no » raddolcito dalle promesse; per gli italiani non c'è che il « no » brusco di chi è per felice di fare, una volta tanto, prova di risolutezza e di energia. I czechi hanno riavuto, un po' alla volta, quasi tutte le loro scuole soppresse tempo addietro per economia; gli italiani del Trentino perderanno nel 1891 anche il ginnasio italiano di Rovereto. Già, Rosmini filosofava nella lingua di Hegel!

Il Tiro federale in Svizzera.

Noterelle curiose sulle feste di Frauenfeld.

I funerali di un tiratore. — I vincitori.

Frauenfeld, 21 luglio.

(Dall'Erba) — Il risultato finanziario gastronomico della prima giornata si concreta nei dati statistici seguenti, raccolti a fonte autentica.

Si vendettero 65,000 gettoni *(passes)* di tiro. S'ebbero inoltre a registrare: Tiro ai buoni bersagli con effetto *(bonnes cibles)* 573; bersaglio militare 386; bersaglio Reno 1025; colpi di serie 186; bersaglio Horn 29.

Ai tiratori dedurre le conseguenze gineticle dello *Stand*.

Si vendettero più di 20,000 carte di festa; alla *Cantina* si vendettero 2000 carte di banchetto; più 2500 convitati pranzarono alla carta. Furono bevute 15,000 bottiglie di vino, senza contare l'inaffiamento coi vini d'onore, che colarono a ruscelli.

Le due birrarie laterali vendettero circa diecimila litri di birra. Nei numerosi *restaurants* e nelle birrarie della città e dintorni vi fu ressa per bere e mangiare da mattina a sera tarda, anzi fino a notte. Gli esercenti-venditori di commestibili e bevande fecero affari d'oro, tanto più che verso le 3 pom. una rinfrescata di Giove Pluvio costrinse quell'innumerevole moltitudine di gente a riparare nei caffè e nelle osterie. La gran caserma e scuola d'artiglieria è trasformata ad uso di pubblico refettorio. Insomma, buona giornata per tutti, impresari e spettatori.

Si è ammirata l'abilità straordinaria dell'Augsburg (rimasto il primo nel tiro velocità), che sparò 204 colpi in 26 minuti e 30 secondi, facendo in questo brevissimo spazio di tempo 100 cartoni. Il suo competitore Dettwyler fece pure 100 cartoni in 26 minuti e 30 secondi, ma ebbe circa 60 colpi non buoni, cioè tirò 264 colpi, di cui 100 soltanto ritenuti buoni. Augsburg è un agricoltore turgoviano, giovane di 26 anni.

Si annunzia l'arrivo a Frauenfeld di una deputazione di tiratori italiani, fra i quali il cav. Basso, console di Ginevra, con la sua intrepida signora, la quale ha già preso posto dinanzi ai bersagli ed è valente tiratrice. Essa ha già fatto il primo calice, e conta sopra altri allori, che ambisce e guadagna senza vantarsene. Alla *Cantina* e alla tavola degli invitati ho veduto il principe Rolando Bonaparte, l'elvetologo ben noto, un giovinotto di una trentina d'anni, che si diletta di viaggi e descrizioni di paesaggi e costumi specialmente della Svizzera, che predilige. Ha il tipo di famiglia e temperamento alla Girolamo, quantunque sia figlio di Pietro Bonaparte, quello che uccise Victor Noir. Oggi si ricevono i tiratori ginevrini, la cui colonna numerosa si avvia adesso al padiglione dei premi. Il consigliere nazionale Dunand presenta la bandiera pronunziando un discorso di circostanza.

Intorno alla festa celebratasi ieri l'altro a Frauenfeld la *Stefani* ci comunica queste notizie:

FRAUENFELD (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — Oggi alle ore 3 riunironsi trenta tiratori italiani per consegnare i premi e la bandiera che fu portata da Fisogni ed era preceduta dalla musica. Fra i tiratori eranvi il console italiano a Ginevra, cav. Basso, colla sua signora. Nel padiglione attendevano il presidente Koch ed altri membri del Comitato.

Fabrizi disse che con sentimento di gratitudine e di orgoglio presenta la bandiera al Comitato perchè sventoli presso il glorioso vessillo elvetico. Le due bandiere sono degne di stare vicino, perchè segnacolo di due popoli che aspirano al progresso, alla libertà e alla civiltà. La croce bianca di due vessilli, già segno di risurrezione, oggi significa lotta contro i pregiudizi, ancora radicati, segnando la via del progresso materiale e morale. Conclude dichiarandosi lieto di consegnare la bandiera e fa un evviva alla Svizzera, alla Turgovia ed a Frauenfeld; a cui fanno eco i tiratori italiani.

Buele, in italiano, a nome del Comitato, ringrazia delle parole di simpatia per la Svizzera e dei doni offerti. Dà il benvenuto agli italiani, che primi presentarono la bandiera. (*Evviva vivissimi fra gli svizzeri*) Italiani e svizzeri ebbero uguali ideali quando combatterono per l'unità della patria. Accenna all'importanza data dagli svizzeri al Tiro federale, ove eglino mostrano la loro maestria nell'armi mantenendo viva la fiamma dell'amor di patria. Augura all'amicizia dei due paesi, sperando che spariscano le piccole differenze sulla frontiera meridionale per la buona volontà dei Governi. Accoglie la bandiera, ove il verde indica la speranza, il rosso l'amore ed il bianco la bellà. Grida di *Evviva l'Italia* da parte degli svizzeri, cui rispondono per tre volte gli italiani.

Bevesi in seguito il vino d'onore. La bandiera fu collocata al posto d'onore fra gli applausi della popolazione. L'avv. Gonella vinse due coppe alla rivoltella; il console e la signora Basso e Guglielmi guadagnarono un fucile. Altri ottengono buoni punti nella serie.

FRAUENFELD (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22 — Il tiratore Andreas Gredig, sindaco di Davos, Cantone dei Grigioni, maneggiando imprudentemente la carabina carica, si uccise ieri sotto la tettoia del Tiro a segno. Stamane gli vennero fatti funerali solenni, a cui assistette anche una rappresentanza dei tiratori italiani. Alla stazione ferroviaria disse parole commoventi il pastore Berger. I tiratori italiani Gonnella e Basso guadagnarono la medaglia d'oro grande e due coppe; Simeoni, Paoli, Pasqualin e Mazzoni una coppa. Gonnella è finora il primo tiratore di rivoltella. Gli altri italiani hanno buone serie al fucile Martini.

La vita che si vive

Discutere le bizzarrie delle americane eccentriche sarebbe fiato sprecato; del resto queste strane figlie del nuovo mondo sono venute al..... medesimo, a quanto pare, per divertire gli abitanti del mondo vecchio. Gran bella cosa fece Cristoforo Colombo dal punto di vista..... umanitario; la vecchia Europa moriva di noia in una cerchia ristretta, nessuno se ne accorgeva, ma Colombo sì, e allora lui, impressionato di questo stato di cose che avrebbe incretinita l'umanità europea, disse fra sè: « Qui ci vuole della gente che ci diverta, » e, entrato in barca, andò a scoprire l'America, dove non manca la prelodata gente d'ambo i sessi.

Fra le altre particolarità le americane hanno quella di ribellarsi in certo qual modo al proprio sesso; esse studiano tutti i modi per ingannare se stesse facendo ciò che generalmente fa il sesso cosidetto forte. Dio mio! a questo mondo ci si pasce di illusioni, e le illusioni talvolta cambiano l'aspetto della vita..... che si vive. Io ho conosciuta una americana la quale era tanto persuasa di essere..... un americano, che si offese sul serio perchè un mio amico le faceva due righe di corte come fosse stata una..... donna.

Un'americana che vuole avere le fibre di un uomo è la bellissima miss Halton, la quale fece il viaggio sempre a cavallo da Parigi a Ginevra.

Ma sentite che divertimento!

Dopo avere perduto per via il suo cane fedele *Tom*, che si è smarrito nelle montagne del Jura, miss Halton fu presa da un terribile uragano sulla strada di Gex; la pioggia e la tormenta furono tali che rovesciarono la vettura delle valigie e dei bauli i quali rotolarono aprendosi e disperdendo e rovinando buona parte degli oggetti che contenevano. Arrivata a Gex molle d'acqua come un'anitra, dovette coricarsi; ma, niente paura, l'indomani, ricuperato un po' di bagaglio, si rimise in viaggio, ma, perduto un ferro il suo cavallo, dovette scendere e fare molti chilometri a piedi, per vie fangosissime, traversate da torrenti. In questa marcia perdette un orologio con molti ciondoli, che le era carissimo, inciampò e cadde parecchie volte, imbrattandosi e ferendosi anche leggermente le mani, ed arrivò a Ginevra in condizioni facili a immaginarsi.

Eppure scommetto che questa coraggiosa sportswoman è capace di illudersi d'essersi divertita.

***

Un intermezzo curiosissimo si è avuto sere fa all'Opera di Buenos-Ayres durante la rappresentazione degli *Ugonotti*.

Poco prima del settimino del terzo atto, una signora svenne all'improvviso. Non so la ragione, perchè è difficile dire come mai le signore, che hanno nervi gentili e sensibilità squisita, vengano, vadano, svengano e rinvengano...

Era però una cosa da nulla.

La signora cade inerte *raggiante di pallore*. Le signore vicine le si accostano frettolose; quelle più lontane s'alzano, gridano, sporgono il capo.

Tutto il teatro volge gli occhi alla carnela. È un bisbiglio dapprima; vengono poi grida indistinte e finalmente, in un batter d'occhio, si grida: *Al fuoco! Al fuoco!*

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

LA STRADA DELLA GALERA

ROMANZO

DI

EDOARDO CADOL

« — Non so come sia avvenuto — dicevo. — Non accuso nessuno, non sospetto di nessuno. Ma il fatto è che mancano sessantamila franchi nella mia cassa!

« Rispondevo con premura e precisione a tutte le domande, mostrando di guidare le ricerche e facendo la parte dell'uomo annichilito, schiacciato dalla fatalità di un fatto inesplicabile. Non gettavo la colpa su nessuno dei miei colleghi, su nessuno di coloro che s'erano presentati alla cassa.

« Era stato notato che, due volte nella giornata, ero uscito dal mio ufficio lasciando porta e cassa semichiuse. Io non contestavo il fatto, dicevo soltanto che non lo ricordavo precisamente. Tante volte avevo agito così e tutti potevano provarlo.

« Se mi si domandava se supponevo che qualcuno avesse potuto introdursi nell'ufficio della cassa in quel momento, rispondevo:

« — Non è materialmente impossibile, ma è per lo meno inverosimile. Non ho perduto di vista il mio ufficio. E, nel caso di una mia distrazione, gli altri impiegati avrebbero visto ciò che non vedevo io.

« Tutte le mie risposte avevano quel carattere. Poi, in casa mia non s'era trovato nulla; poi l'inchiesta fatta sulla mia vita e sulle mie abitudini dava risultati più che soddisfacenti.

« Uomo sistematico, sobrio, modesto, sedentario e piuttosto silenzioso, d'umore eguale, gioviale il più sovente, in nessuna epoca non avevo mai mostrato di modificare la mia vita. Nessuna spesa esagerata, nessun lusso in casa mia. Nemmeno da ripetere il famoso: « Cercate la donna. » La mia condotta era quella d'un uomo veramente dabbene.

« Stanco di cercare, il giudice d'istruzione disse al mio avvocato:

« — Di due cose l'una: o è innocente o è un briccone di prima forza.

« Per quest'ultimo ero un agnello immacolato. E il bravo giovane era convinto che uno dei miei principali avesse fatto il colpo a danno dell'altro, quantunque io avessi l'aria di scandalizzarmi di un simile sospetto.

« Insomma, con un'ordinanza di non farsi luogo a procedere, fui rimesso in libertà. »

Dicendo quelle ultime parole, Nicola aveva il volto raggiante; sotto alle sue grosse sopracciglia gli occhi ridevano esprimendo una grande soddisfazione. Era la gioia intima del diplomatico che ha raggiunto il suo scopo.

Massimo continuava a stare in silenzio; per lui la confidenza non era che per metà fatta.

— Ma — egli disse — perchè mi raccontate tutto ciò, e come mai venite ad offrirmi quel denaro? Lo avete, eccolo lì, io non posso nulla per voi, almeno mi pare.

Nicola alzò leggermente le spalle.

— Fanciullo — egli disse.

Poi, cambiando atteggiamento, riprese:

— Credi dunque, tu, che non s'abbia che da prendere in una cassa, che da ingannare giudici e avvocati per essere padroni di sè e del tesoro rubato? L'ordinanza di non farsi luogo firmata, credi che uno possa andarsene, come si va in campagna per vedere se la primavera avanza? No, figlio mio, no, e lo comprenderai. Ascoltami.

La raccomandazione era superflua; Massimo ascoltava con ansietà.

— Trovandomi, all'uscir di carcere, in istrada, rimasi come abbagliato. Era vero, ero libero, libero di muovermi a mio talento! Aspirai l'aria a pieni polmoni. I passanti che incontravo mi parevano strani, soltanto perchè non mi guardavano. E pertanto camminavo in fretta come se avessi avuto bisogno di mettere un grande spazio fra la prigione e me.

« Quella prima sensazione passata, un'altra mi assalì. Tutto ciò che mi accadeva era ben vero? Era ben vero che avessi una fortuna? Non essendo più obbligato di dominarmi, la mia mente cominciava a turbarsi; turbamento da cui sfuggii fermandomi su una risoluzione: verificare il fatto, vedere, toccare quel denaro di cui m'era acquistato a così caro prezzo il possesso. E, cambiando bruscamente di strada, mi avviai in direzione del luogo misterioso dove avevo nascosto il mio tesoro.

« Ma un istinto mi arrestò di botto. Voltai la testa dietro di me, domandandomi se non ero seguito, e se quella messa in libertà non era un tranello.

« Non vidi alcuna figura sospetta e tuttavia non mi inoltrai più in quella direzione. Feci di meglio; ad ogni rischio mi detti l'aria di un individuo che si è perduto in un quartiere sconosciuto e che, disorientato, cerca di ritrovare la sua strada. Una guardia municipale veniva nel senso opposto. Me le avvicinai, le domandai indicazioni, non verso il nascondiglio, ma verso il mio domicilio, che ero riuscito, nonostante le vicende e il tempo, a conservare. I miei padroni avevano pagato la pigione su quanto mi rimaneva da esigere del mio stipendio all'epoca dell'arresto.

« Vi arrivai finalmente. Non ti dirò l'accoglienza circospetta e relativamente simpatica del portinaio quando mi vide a chiedergli la mia chiave, la commozione dei vicini e tutto ciò che indovinai quando mi trovai nel mio alloggio, in quelle due camerette messe sottosopra dalle visite della Polizia, dove non ero entrato da un anno e mezzo.

« Solo là dentro, commosso, mi presi la testa fra le mani, poi, costringendomi a pazientare fino a notte, rimisi le mie cose in ordine, provando strani piaceri a ritrovare oggetti insignificanti, i quali, almeno, mi provavano che ero in libertà.

« Venuta l'ora del pranzo, mi prese il desiderio imperioso di darmi il piacere di una festa solitaria. Tutto mi faceva voglia: le ostriche, una bottiglia di buon vino. E poi, no, la riflessione mi trattenne e mandai a comprare un po' di pane e di formaggio.

« Avevo paura, paura di tradirmi, paura di essere osservato, sorvegliato, spiato; e non mi sentivo ancora abbastanza libero per determinarmi a fare imprudenze.

« Mi coricai alle otto, e sebbene il mio letto, in confronto di quello della prigione, mi sembrasse fatto di foglie di rose, mi svegliai di soprassalto a metà della notte.

« Stetti lungo tempo cogli occhi aperti, non osando neppure di accendere un lume per timore di attirare l'attenzione e di svegliare i sospetti; poi mi addormentai di nuovo.

« All'alba ero riposato di corpo e di spirito. Sedetti sul letto, e soltanto allora considerai nettamente la situazione per dedurne una linea di condotta che mi mettesse al riparo da nuove contrarietà.

« La situazione era semplice; avevo sessantamila lire rappresentanti le tremila lire di rendita che erano state sempre l'ideale delle mie ambizioni; si trattava di goderle. Ma come?

« La Polizia mi teneva d'occhio certamente e, durante un certo tempo, perlomeno, dovevo essere oggetto di una sorveglianza occulta, ma severa; alla menoma imprudenza arrischiavo di mettere gli agenti sulla pista.

« Dunque bisognava rimaner tranquilli, rassicurare tutti e pazientare fino a nuovo ordine.

« Il sacrificio, a tutta prima, mi parve facile; d'altronde i rischi erano troppo grandi. Un altro, un imbecille, sarebbe saltato sul tesoro, non fosse che per contemplarlo; poi, dopo qualche baldoria, d'altra parte ben meritata, avrebbe realizzato il suo sogno, comprato una casetta, collocato il soprappiù del capitale e vissuto da canonico.

« Ora, tu vedi il seguito: nuovo mandato d'arresto e poi: — Dove avete preso di che trasformarvi in benestante e proprietario? — Ah! no! ne avevo abbastanza di prigione!

« La mia prima visita fu pel mio avvocato, che andai a ringraziare. Il brav'uomo aveva le lagrime agli occhi ricevendomi, e, cedendo ad uno slancio generoso, mi fece, *gratis*, tutta un'orazione contro l'iniquità del carcere preventivo; quindi, dopo essersi informato dei miei mezzi, mi forzò ad accettare dieci lire.

« Nello stesso giorno andò a vedere i miei padroni. Che cosa disse loro? Non l'ho saputo, ma posso supporlo, perchè l'indomani essi m'invitarono a passare all'ufficio.

« — Povero Cervier, — mi dissero, — noi siamo desolati di tutto ciò che è accaduto, ma, se la legge è mal fatta, se l'uomo ingiustamente accusato non può reclamare per la perdita della sua libertà, della sua posizione, della sua considerazione, noi intendiamo di riparare, nella misura del possibile, la disgrazia di cui, se non siamo la causa, siamo l'occasione.

« Mi crederai se vuoi, — fece il vecchio ladro con voce leggermente tremante, — la loro condotta mi commosse; e, mentre essi mi mettevano un biglietto di mille franchi in mano, io mi gettai nelle loro braccia. E ciò che v'ha di più strano in quel che ti dico, gli è che, in quel momento, ero sincero. Non mi ridevo di loro; provavo un'impressione simile a quella che si sente leggendo una pagina commovente o ascoltando una scena drammatica. Dopo tutto — egli aggiunse ingenuamente, — sono sensibile, e le belle azioni mi commuovono profondamente.

« Tuttavia non tardai a riprendere possesso di me, e mi decisi a vedere, coll'aiuto di quel biglietto di banca, se non esageravo supponendomi rigorosamente sorvegliato dalla Polizia.

(Continua).

Bastavano poche goccie d'acqua fresca per far rinvenire la signora; si credette invece che non bastassero pompe e pompieri per salvare il teatro.

Il panico fu repentino e straordinario; a tutte le uscite si riversò la folla fuggente; per poco quella pareva umana non si accavallava facendo un'ecatombe.

I professori d'orchestra sono i soli che conservano il sangue freddo; essi intonano l'inno argentino come alla battaglia di Carupaty.

Il teatro, già quasi interamente vuotato, si ripopola; l'equivoco è spiegato, e dai fremiti della paura si passa a ridere del curioso incidente.

Ma l'ilarità passa all'improvviso tutti i limiti del credibile quando.... si cerca il basso Walmann, l'insigne artista, che credendo anch'esso ad uno scoppio d'incendio, è scappato come l'attimo fuggente, vestito alla spagnuola, colla spada al fianco, le piume al cappello ed il mantello di velluto, ed è corso a ripararsi e a rinfrancarsi nel caffè del teatro.

Finalmente si trova il basso che, per stare nel carattere degli Ugonotti, aveva creduto che il fuoco volesse concorrere alla strage di San Bartolomeo. Lo si riconduce, si presenta alla ribalta, cava dall'ugola delle cannonate Armstrong, eppure il pubblico, lieto come un naufrago salvato dalle acque, continua a ridere e..... pare che ride ancora.

L'allegria fa buon sangue al pubblico, ma lo guasta agli artisti in questi casi.

***

Una bocca preziosa.

Un giornale tedesco narra che su uno dei principali teatri di Nuova York canta presentemente una bella americana, la quale in quasi tutti i suoi denti ha incastrato un diamante.

Quando ebbe la disgrazia di perdere il primo dente le venne proposto dal dentista di lasciarselo sostituire con un bellissimo brillante.

L'effetto prodotto da quel gioiello quando ella cantava la indusse in seguito a fare eguale sostituzione per tutti gli altri denti che la carie la costrinse a farsi strappare, e ora il pubblico non si stanca di ammirarla, quando canta, entusiasmato dalla sua bella voce e dal magico effetto di quei suoi denti.

Io consiglierei questa dentiera a certi attori brillanti, perchè non si potrebbe sostenere meglio che con esso la propria parte.... brillantemente.

Ma queste americane!

***

Ma queste americane ripeto. Sentite quest'altra.

Il sindaco di Cantal ha emanato il seguente

AVVISO.

Al suo ritorno, il sindaco ha trovato le fontane in pessimo stato; si cercherà di riparare al guasto.

Sembra che le donne, nella loro impazienza, abbiano, con un certo entusiasmo, calato i calzoni alle guardie preposte al buon ordine e l'abbiano bastonate in pubblica piazza!

Nell'interesse di quel bravo funzionario, e anche della morale pubblica, il sindaco si fa un dovere di prevenire che, col sistema adottato dalle dette donne, non si è mai riuscito a fare colare il cannello di una fontana.

Per le che, il sindaco invita le donne ad avere pazienza, ed i mariti a fornirne loro, ove sia necessario.

29 giugno 1890.

Il Sindaco.

Hanno capito le *donne* di Cantal?

Bastonando e calando i calzoni alle guardie non si riuscirà mai a far colare il cannello di una fontana!

***

Questa è italiana. Un giornale di Cosenza dice che una levatrice comunale, la quale *gode* l'annuo stipendio di L. 300, ha scritto una lettera che straziò l'animo al sindaco del suo paesello.

Voi credete che essa si lamenti del quasi impercettibile stipendio? V'ingannate! La supplicante lamenta solo la mancanza di lavoro. Sembra che essa stia delle settimane intere con le mani in mano. In altri termini, è levatrice soltanto di nome, ma di fatto.... non leva nulla.

Non si sa, ma pare che il sindaco abbia subito convocato d'urgenza i notabili del paese per gli opportuni provvedimenti.

***

Pei collezionisti.

Un indirizzo di lettera:

« Al Signor (tale dei tali)
presso all'altrataria dei Marmi
Via Corte da palo 18.... »

Sull'angolo di via Pisa, nella nostra città, si legge:

Giuoco delle boccie.

Ecco un brano tolto da un giornale di provincia:

« Tutto era pace all'intorno — solo si elevava al
« cielo come una *preghiera* (!!!) il cri-cri silen-
« *zioso* (??) degli animaletti notturni..... »

Figuratevi il resto!...

***

La serva.

— Come, sei contenta dei tuoi nuovi padroni?

— Sì, sono proprio buoni, affabili.... la padrona però deve essere un po' matta. Figurati che mi raccomanda sempre di parlare alla terza persona, e non sono che due.

Io per tutti.

La relazione del curatore nel fallimento Calleri e Mossotto.

Il ragioniere Alessandro Bianchi, curatore definitivo nel fallimento della ditta Calleri e Mossotto, excostruttori, ha pubblicato la relazione sua al giudice delegato e ai creditori.

La relazione interessa troppo davvicino Torino per darne un semplice cenno di sfuggita; riassumiamo quindi.

Primo a comparire è

L'attivo mobiliare.

Le cifre, nella loro nudità, dicono:

1° Valore dei mobili d'ufficio	L.	805 —
2° Valore dei mobili esistenti nel salone sotterraneo uso teatro nell'edificio Galleria Nazionale	»	2,052 20
3° Materiali rinvenuti in vari locali della stessa Galleria Nazionale	»	12,211 05
4° Mobili esistenti nell'appartamento Mossotto	»	11,856 —
5° Mobili esistenti nell'appartamento Calleri	»	11,180 05
6° Valore degli oggetti sequestrati	»	4,588 50
7° Valore delle bottiglie di vino	»	572 —
8° Valore dei materiali nei cantieri in Torino	»	41,886 90
9° Mobilio, attrezzi e semoventi nella villa a Moncalieri	»	6,427 65
Totale	L.	91,714 55

La quale somma, dice il curatore, rappresenta il valore venale dei mobili, materiali, attrezzi, fondi, che si potrebbe facilmente realizzare a vantaggio della massa creditrice chirografaria.

Osserva però — il curatore — che non furono compresi i materiali esistenti nella fornace di Moncalieri, che, venduti il quattro febbraio 1890 per L. 28,000, si spera, per gli effetti della retrodatazione del fallimento, di far ritornare a pro della massa. Questo è quanto costituisce l'attivo mobiliare.

I crediti — L'incasso fallito.

La seconda parte della relazione discorre dei crediti dei falliti e dell'incasso fatto.

Fra le altre attività portate in bilancio figurano quattordici partite di crediti per la complessiva somma di L. 51,016, oltre a due altre, cioè: verso le regie finanze per L. 32,000, e verso terzi per sofferenze in L. 19,800, la qual somma totale di L. 51,800, venne opportunamente posta in bilancio al capitolo quarto intitolato: *attività e passività eventuali*, poichè costituiscono poche speranze.

Il curatore avvertì, è vero, i debitori, ma in tutto è riuscito a incassare 260 lire. Parte dei debitori si seppero irreperibili, alcuni altri insolvibili, altri, mentre figurano debitori di somme esigue, sono creditori di rilevanti somme con garanzia ipotecaria e con privilegio. Altri infine che effettivamente sono debitori della Ditta, si rifiutarono di pagare.

Il patrimonio immobiliare.

Il patrimonio immobiliare si compone della Galleria Nazionale a Torino, d'una casa in via dei Mille, di una casa in via Massena e Pastrengo, d'un'altra casa in via Cellini, d'un cantiere in via Canova — tutto a Torino; d'una villa e Fornace a Moncalieri, d'una casa in Chieri, d'una cascina a Rocchetta Tanaro, di terreni nel borgo San Salvatore a Torino, e infine d'un altra casa in via Goito e Berthollet.

Ci vorrebbe più d'una colonna e forse — e senza forse — più di due per esaurire l'esame di tutto il patrimonio immobiliare di proprietà dei creditori ipotecari.

Il complesso degli stabili summenzionati formerebbe, secondo i falliti, un attivo di lire 4,400,000, il quale attivo, se fosse vero, basterebbe a coprire non solo il passivo ipotecario, ma altresì parte considerevole del passivo chirografario.

Il passivo accertato.

Vediamo ora quale è il passivo accertato.

Parla il curatore, e dice:

Le operazioni di verifica crediti, rese più difficili dalla mancanza dei regolari conti correnti coi vari corrispondenti, furono iniziate il giorno 2 maggio e terminate con verbale di chiusura in data 2 giugno prossimo passato.

Ecco i risultati cui si pervenne:

A) creditori verso la ditta Calleri e Mossotto ammessi:

1) N. 71 proposte di credito in via chirografaria semplice per		L.	394,939 72
2) N. 5 creditori ipotecari per ammessi in via chirografaria		»	794,939 15
Quali sono:			
a) Istituto figlio militari	L. 480,000 —		
b) Ditta Martini e Rossi	» 204,446 60		
c) Polti madre e figlio	» 82,000 —		
d) Rignon conte Felice	» 18,134 55		
e) Mogliotti comm. Felice	» 9,750 —		
Totale come sopra	L. 794,939 15		
3) N. 15 creditori ammessi in via di privilegi per		L.	8,048 69
Ammiss. tot. verso la Ditta		L.	1,197,717 [illegible]

B) Creditori verso Calleri Ernesto ammessi:

1) N. 6 in via chirografaria semplice per	L.	4,006 81
2) N. 1 in via privilegiata (per fitto)	»	3,625 —
Ammiss. tot. verso Calleri	L.	7,721 81

C) Creditori verso Mossotto Giovanni ammessi:

1) N. 5 in via chirografaria semplice per	L.	5,767 45
2) N. 1 in via privilegiata	»	60 —
Amm. tot. verso Mossotto	L.	5,827 45

D) Contestazioni di crediti verso la Ditta:

1) N. 15 contestazioni fatte dalla Banca Nazionale per	L.	271,804 [illegible]
2) N. 5 contestazioni del curatore per	»	200,852 85
3) N. 1 contest. da Garrone Franc. per	»	500 —
Importo totale delle contestazioni	L.	473,157 79

Nessuna contestazione fu fatta per crediti privati nè verso Calleri nè verso Mossotto. Qui devesi osservare che nelle L. 271,804 di importo contestazioni fatte dalla Banca Nazionale, eravi duplicati per effetti a mani terze, conti di note realmente meritevoli di essere liquidate e che non lo furono dai falliti, a persino crediti litigiosi.

Per le L. 200,852.85 d'importo delle cinque contestazioni del curatore, devesi osservare che una si riferisce a credito vantato dalla Società Isolato San Teodosio affatto insussistente, e non portato in bilancio; una al credito di G. A. Bianchi, che per la maggior parte è immaginario e pur non è portato in bilancio; una al credito Fuhrmann che, proposto da lui in via di privilegio, si contestò perchè fosse classificato in via chirografaria semplice e se ne facesse la liquidazione al dì del dichiarato fallimento; la quarta al credito chirografario del Banco di credito F. Sesia e C. d'Asti, che in seguito verificato, colle spiegazioni dei falliti, di sole L. 6577 85, si giudicò ammessibile in via chirografaria; e la quinta contesta un privilegio.

Riepilogo: totale ammessi L. 1,198,071 87; totale contestati L. 473,157 79.

La conclusione.

La conclusione del curatore è questa: che la posizione dei creditori chirografari non è tanto sconfortante come a prima impressione potè sembrare.

È una ferma convinzione che in periodo relativamente breve non sarà difficile procacciarsi i mezzi di tradurre in atto il legittimo desiderio di ciascuno: percepire cioè una percentuale che, se non rappresenterà il realizzo dell'intero avuto riguardo alle speciali condizioni di cose che per un fallimento si richiedono, sarà indubbiamente, dice lui, più che sufficiente.

Domanda di concordato.

I Calleri Ernesto e Giovanni Mossotto, pel tramite del giudice istruttore, fecero pervenire al Tribunale domanda per concordato, nella quale propongono di cedere tutto l'attivo ai loro creditori, da liquidarsi da una Commissione appositamente nominata, ed in pari tempo domandano l'applicazione dell'art. 830 Codice di commercio.

Il Tribunale però respinse la domanda.

I veterinari sprovvisti di diploma.

Ci scrivono:

« Tempo fa il Governo ha concesso ai praticanti farmacisti ed alle levatrici sprovviste di diploma degli esami straordinari di abilitazione per poter esercire legalmente la loro professione. Ora si domanda perchè non si concede altrettanto ai praticanti veterinari, che sono numerosi in provincia e che sarebbero in grado di affrontare gli esami. »

Un obice retrospettivo.

Leggiamo nel *Figaro* del 21:

« Alcuni pescatori di Sfax, accendendo del fuoco sulla spiaggia, fecero involontariamente scoppiare un obice nascosto nella sabbia fin dal celebre bombardamento del 1881. Una donna e vari pescatori furono feriti dallo scoppio di quest'obice che ci permettiamo di chiamare retrospettivo. »

NOTIZIE ITALIANE

AQUILA. — Un altro tentativo..... monastico. — Scrivono alla *Tribuna* in data 20 luglio:

« Presso la monumentale chiesa di Collemaggio, alla dipendenza della Deputazione provinciale, da parecchio esiste un Ospizio di mendicità che raccoglie i derelitti, i disgraziati che la cieca sorte senza risorse tutto giorno lancia in mezzo la società.

« Tale benefica istituzione l'han tenuta e la tengono per la sorveglianza le così dette *Suore della carità*, le quali per simil nome dovrebbero essere tutto zelo, tutto amore, tutto abnegazione, ma..... i muri monastici, le privazioni, le ascetiche colonne sembra non sempre giungano a frenare, a soffocare le tendenze di noi poveri mortali, per natura proclivi alla resistenza, ribelli al dispotismo.

« Suora Guglielmina e suor Elena erano, e lo sono pure, due buone ed anche belle monachine addette all'Ospizio di Collemaggio.

« Fra loro non correva buon sangue, tanto che le bizze e i reciproci dispettucci si trovavano immancabilmente all'ordine del giorno.

« Suora Guglielmina, che non so come abbia fatto ad imporsi alla superiora ed alle compagne, aveva sempre il sopravvento contro la suor Elena che, irritata da simile trattamento, di tanto in tanto, e non le posso dar torto, scattava, e dava luogo a scene, via, lo si dica com'è, non tanto piacevoli.

« La Commissione sorvegliatrice dello stabilimento, annusata la faccenda, chiese il trasloco delle due indomite pecorelle; dietro tale dimanda venne una certa suor Adalgisa, con il nome di *generalessa*, col mandato di condurre la suor Elena a Tagliacozzo.

« Tutto era pronto per la partenza; i baci, gli addii, non so quanto affettuosi, avevano avuto luogo; suor Elena stava già per prendere la predella del legno che doveva condurla lungi da questi siti, quando giunse una lettera della Direzione provinciale delle suore di carità di condurre la povera suora Elena a Napoli, residenza da questa già precedentemente rifiutata.

« S'oppose allora alla partenza l'avv. Alessandro De Sanctis, membro della Commissione di sorveglianza, ed alla suora Adalgisa, che minacciava per vedersi contrariata nel commettere un'azione per lei forse degna di encomio, riprovevole invece sotto ogni riguardo, il De Sanctis, giovane energico ed a niuno secondo per l'amore al retto agire, ebbe a dire: *Qui comando io, e non permetto abusi o chiacchiere, tanto meno a lei che ha la buona volontà di commettere un'azione indegna.*

« *Tableau.* La suora Elena ha gettato l'abito alle ortiche e se ne vive tranquilla a spese della Provincia presso una distinta famiglia aquilana. »

GENOVA. — (Nostre lett., 22 luglio). — (Enzo) — **Le regate a Rapallo.** — Le regate a remi ebbero luogo ieri mattina, ma con poco concorso di pubblico, poichè la maggior parte dei forestieri era partita la notte prima. I canottieri torinesi si ritirarono. Corsero i canottieri genovesi e i canottieri livornesi. Vinsero quelli livornesi per una mezza lunghezza; percorsero 2000 metri in linea retta. In un'altra gara di canottieri corsero solo le lancie *Isabella* ed *Elisabetta*, dei canottieri genovesi, e vinse *Isabella*, montata dai signori Cassini, Serra, Rolla e Granet, gli stessi valenti rematori che si distinsero alle regate di Torino nello scorso mese. Nella corsa delle lancie a dodici remi, della R. marina, assai interessante, giunse prima quella della regia nave *Maria Adelaide*, seconda quella della *Venezia*, terza quella del *Flavio Gioia*, quarta quella del *Dogali*.

— **L'apertura del pio Ricovero Martinez.** — Come già v'ebbi a dire, dovrà essere rimandata. Ieri il Consiglio provinciale sanitario, approvando gli appunti mossi dall'Ufficio municipale d'igiene circa la costruzione e l'adattamento dei locali del pio Ricovero, ordinò all'Amministrazione di dar opera alle riparazioni ordinate dall'Ufficio e a qualche altra modificazione, ritenuta pure necessaria nell'interesse dei ricoverati. Così occorreranno vari mesi prima che il Ricovero possa aprirsi. E dire che il lascito munificentissimo del barone Martinez risale al 1883, e tanti poveri vecchi hanno veduto per tanto tempo frustrato il diritto che loro compete d'esservi accolti onde finire men peggio la loro travagliata esistenza!

— **La grossa quistione del nostro porto.** — L'affare dei cisternoni pel petrolio, di cui v'ebbi già ad intrattenere, sembra che, grazie l'arrendevolezza del Governo, potrà avere una soddisfacente soluzione. Evitata, come già sapete, la crisi municipale, ora è giunto il comm. Comandri, direttore generale della marina mercantile, e d'accordo col prefetto, col sindaco, colla Commissione permanente del porto sta adoperandosi perchè la quistione, pur riconoscendosi dal Governo l'assoluta legalità di ragionevolezza della decisione della Commissione suddetta, possa avere la migliore soluzione possibile nell'interesse tanto del commercio generale che del Comune. Vedono dunque i furibondi flagellatori del Governo, i suoi sistematici oppositori in Consiglio comunale, che il Governo sarà quello che rabberciarà le peeche commesse da altri nella quistione disgustosa Municipio-Cesaroni-Nobel. Si convinceranno così che il Governo, lungi dall'oprare a danno di Genova, ne ha molto a cuore i suoi interessi? Ne dubito forte, perchè non v'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

— **La vendetta del marinaio.** — Nardoni Giuseppe, d'anni 28, da Santo Stefano del Tronto, era da tempo imbarcato sul bastimento *Marinin*, comandato dal capitano Ococo. In seguito a vari giusti rimproveri ricevuti dal comandante, il Nardoni covava in cuore la vendetta verso di lui. La notte dal 28 al 29 marzo, mentre il bastimento era in viaggio nell'Oceano, il Nardoni venne sorpreso ad aprire una larga falla sotto il pelo dell'acqua nella stiva. Se il suo insano tentativo riusciva, in breve il bastimento sarebbe colato a fondo. La Corte d'assise di Chiavari, nanti cui comparve il Nardoni, lo condannò a 12 anni di reclusione.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 22 luglio) — (Giammaria) — **Un soffitto che crolla.** — L'altro ieri, mentre la famiglia di certo Cossio Angelo, abitante nella casa Cariana in via Cavour, N. 22, stava schiacciando il sonnellino del pomeriggio, cadde improvvisamente il soffitto a stuoia della camera attigua, in cui si trovava un bambino di otto anni, e gli produceva delle ferite al viso giudicate guaribili in quindici giorni.

L'Ufficio d'arte ha ordinato le riparazioni necessarie; ma intanto il Cossio corse il rischio di perdere un bambino e dovette anche sloggiare immediatamente.

Quanto sarebbe necessario che si facessero di quando in quando delle visite a certe case che stanno in piedi per miracolo!

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — *Varsavia!*, il fortunato ultimo lavoro di Valentino Carrera, continua ad attirare al Balbo un pubblico scelto e numeroso, che applaude e l'eccellente lavoro ed i bravi interpreti di esso, ammirando ancora il bellissimo allestimento scenico.

Anche ieri sera applausi e chiamate segnatamente alla simpatica signora Sichel, che infonde nella sua parte di giovane studente moltissimo sentimento, ed alla valente Pia Marchi. Si distinguono altresì l'avvenente quanto brava signora Ricci, la signorina Bracci ed il Maggi, che rende con grande efficacia il carattere del principe Mouravieff.

Stasera *Varsavia!* si replica.

— Quanto prima avrà luogo lo spettacolo d'onore del cav. Andrea Maggi con *La morte civile*, di Giacometti.

È allo studio la brillante commedia, nuova per Torino, *Il treno di piacere*.

Teatro Alfieri. — L'opera comica del maestro Carlini: *I diavoli della corte* raggiunse ieri sera la quarta rappresentazione; grazie ad alcuni sapienti tagli fatti specialmente alla prosa, ora il pubblico può meglio apprezzare le buone qualità della musica.

Anche ieri sera numerosi furono i pezzi replicati e le chiamate agli interpreti principali, fra i quali si distinguono le due simpatiche quanto brave ed infaticabili signorine Adele ed Elisa Tani, la signora Bassini ed il bravo Navarrini.

Stasera ultima rappresentazione dell'operetta *Flik e Flok*.

Opere nuove. — Giovanni Strauss diede compimento alla sua nuova opera comica: *Ritter Pasman*, e conta di presentarla nel prossimo autunno alla Direzione del teatro Imperiale dell'Opera di Vienna.

La prima rappresentazione di *Esmeralda*, libretto di Paul Milliet, musica di Arturo Goring Thomas, ha avuto lietissimo successo al Covent Garden di Londra.

Al Broadway Theater di Nuova York, *Castles in the air* (*Castelli in aria*), opera comica in tre atti di C. A. Byrn, musica di Gustavo Kerker, non ha avuto buon esito.

Ed al Casino mediocrissimo pure l'esito dell'opera comica in tre atti: *The Brazilian*, musica di Francesco Chassaigne, ridotta dal maestro Kerker.

Concorso per un monumento a Mozart. — A Vienna si è aperto un concorso per l'esecuzione di un monumento alla memoria di Mozart. Premi di 3000, 1000 e 500 fiorini saranno assegnati ai tre migliori progetti.

R. Liceo Cavour. — *Elenco dei licenziati nella sessione di luglio.* — Annaratone Angelo di Torreberretti — Artom Giacomo di Asti — Bachelet Carlo di Torino — Bossi Enrico di Porta al Borgo — Boggio Giovanni di Torino — Bogliotti Francesco di Biella — Bosco di Ruffino Vittorio di Torino — Bruno Onorato di Mondovì — Bussa Carlo di Saluzzo — Castiani Alessandro di Livorno — Chicco Ernesto di Furmo — Cortini Enrico di Vercelli — Costantino Lorenzo di Bra — Gianotti Cesare di Torino — Jean Gaspare di Chiomonte — Lamberti Stefano di Millesimo — Lubatti Giacomo di Carrù — Moreno Gustavo di Sassuolo — Mosso Carlo di Torino — Paolini Luigi di Torino — Parato Vittorio di Torino — Peyretti Carlo di Torino — Pisani Antonio di Stradella — Pistarini Giacinto di Castellazzo Bormida — Porta Giacinto di Pavia — Roux Oscar di Torino — Revere Maurizio di Mondovì — Sapelloni Luigi di Torino — Virando Paolo di Torino — Zanotti Luigi di Siena.

Commissione esaminatrice: Professori Giuseppe Finzi (lettere italiane) — Eusebio Garizio (lettere latine e greche) — Vincenzo Papa (storia e geografia) — Bernardo Amosso (filosofia) — Adolfo Bachelet (matematica) — Felice Marco (fisica) — Tommaso Salvadori (storia naturale) — Antonio Falletti (insegnante privato) — Severino Bruno (presidente).

Un album di pubblicità. — È uscito ora in bella edizione dell'Unione Tipografica Bresciana un nuovo *album* di pubblicità, ideato dal signor Giacomo Rossi e intitolato: *La Città d'Italia.* Quest'*album* consiste in una serie di fogli elegantissimi su cui sono indicate le più importanti Case commerciali d'Italia e le loro specialità. Riuscite fototipie del Turati di Milano illustrano ciascuna pagina.

Pubblicazioni. — Riceviamo:

L'opera di Bismarck, opuscolo di Salamitto G. — Tip. Giovanni Isoglio, Mondovì. L. 0 60.

Una voce dal passato o cinquant'anni dopo, scartafaccio d'un contadino; opuscolo. Prima puntata. — Tip. Fratelli Torelli succ. P. Bertero, Casalmonferrato. L. 0.50.

Grammatica spagnuola, di G. Schilling, tradotta dal prof. Fortunato Demattì e ridotta ad uso degli italiani. — Lipsia, G. A. Gloeckner, editore; Torino, Libreria Carlo Clausen. L. 5.

CRONACA

Consolato di Portogallo. — Riceviamo:

Si annunzia ai Portoghesi residenti in questa Provincia, come pure ai Nazionali cui potesse interessare, che essendo stato il sottoscritto nominato Console del Regno di Portogallo in Torino e suo circondario, assume la effettiva direzione del Consolato stesso.

Torino, 19 luglio 1890.

Il Console: A. De Gaosar.

Croce Rossa Italiana. — I sottoscritti, anche a nome di tutti quelli che presero parte al corso d'istruzione sui soccorsi d'urgenza, tenutosi presso il Comitato regionale di Torino della Croce Rossa Italiana, sentono il dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti al dott. Carlo Calliano, il quale, con disinteressato impegno, volle assumere la direzione del detto corso d'istruzione, che riuscì oltre ogni dire pratico e proficuo.

A. Galletti — Mondani Paolo.

Sciopero finito. — Lo sciopero degli operai ed operaie del cotonificio Poma può considerarsi come finito. Stamane tutti gli operai si recarono al lavoro, meno sette od otto orditrici, le quali manifestarono l'intenzione di recarsi al cotonificio di Varazze. Non è però improbabile che anche costoro finiscano per accettare le nuove tariffe e tornare al cotonificio Poma.

A domicilio coatto. — Oggi parte dalla nostra città un'altra turba di gente pregiudicata per andare a scontare la pena della loro barabberia e della loro pericolosa condotta a domicilio coatto. Sono una trentina.

Morte per caduta d'una frana. — Ieri, verso le ore 3 pom., mentre certo Serra Giuseppe, d'anni 45, attendeva ai lavori di scavo per la formazione di cantine e rinforzi ai muri della casa Borgetti, in via Artisti, N. 16, sotto la direzione del capomastro Maffei Giovanni, si staccò improvvisamente una frana di circa un metro cubo di terra e gli cadde sulle gambe e sopra il piccone che il Serra teneva in mano; il manico del piccone stesso andò a battere violentemente sul ventre del Serra producendogli gravi lesioni interne. Portato all'Ospedale di San Giovanni per cura dell'assistente Rocca Ottavio, l'infelice morì per via. Lascia la moglie con cinque ragazzi.

Adolescenze delinquenti. — Ieri mattina nei pressi di Reaglie due guardie rurali della Madonna del Pilone incontrarono quattro monelli che scorrazzavano la campagna. Li fermarono tutti e quattro e, stretti dalle interrogazioni, dovettero confessare che erano disoccupati e senza casa; la notte dormivano nelle stalle delle cascine o nei boschi, di giorno vivevano di quanto potevano rubare nella campagna. Furono accompagnati tutti e quattro alla Questura e si dichiararono per Bosco Giuseppe, di anni 12, Alinatti Pietro, d'anni 14, Maccario Francesco, d'anni 17, uscito da poco dalla Generala, e Dresco Giuseppe, d'anni 17, già altra volta processato per furto.

La sorpresa di un ladro. — Verso l'1 1/2 della scorsa notte un ladro, appoggiata una scala a mano contro la casa Filippa al Lingotto, vi salì sopra con l'intenzione di penetrare nell'alloggio al primo piano occupato da certo Origlia Michele, e far man bassa su quanto avrebbe trovato in casa di buono e di conveniente. Senonchè, presentatosi sulla finestra per la quale aveva divisato di passare, si trovò faccia a faccia con una figlia dell'Origlia, la quale stava vegliando una sua sorella ammalata. Il ladro non perdette tempo, saltò nella strada, abbandonò la scala alla finestra e fuggì precipitosamente.

Mondo ladro! — Un ladro di questo mondo entrò ieri nella casa di certo Tempio Giuseppe e vi rubò tre coperte da letto del valore di circa L. 30. Tornato a casa il Tempio, che era assente, ebbe la sgradita sorpresa di trovare che le coperte non si trovavano più. Denunziato il furto alla Questura, questa faceva arrestare certo A. Claudio, gravemente indiziato quale autore del furto stesso.

Altri ladri di questo mondo rubarono ieri mattina trentun paia di stivaletti del valore di L. 100, dalla vetrina del calzolaio Greco Domenico, abitante in via della Consolata.

Un altro della specie suddetta, entrato nella casa di Filizzati Francesco, abitante in via Berthollet, 26, vi rubava un orologio con catena d'oro per l'importo di L. 208.

Disgrazia. — Ieri mattina il bambino Cuccilatto Antonio, d'anni 8, mentre si trastullava sul balcone della sua abitazione, nella borgata Vittoria, cadde dall'altezza di quattro metri riportando lesioni guaribili in 40 giorni.

SPETTACOLI — Mercoledì, 23 luglio.

ALFIERI, ore 8 3/4 (Compagnia d'operette Tani) — *Flik e Flock*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Andrea Maggi) — *Varsavia!*, dramma. — *Il dentino rosa*, commedia.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Calatani e Valente) — *Silvio Pellico*, dramma. — *Alisena l'infanticida*, farsa.

STATO CIVILE. — Torino, 22 luglio 1890.

NASCITE: 22, cioè maschi 8, femmine 14.

MORTI. — Mauro G., d'anni 45, di Torino, impiegato. Ferardi cav. F., id. 81, di Racconigi, dott. in medic. Gorlier Domenico, id. 11, di Torino, scolaro. Gatto Lodovica, id. 7, di Torino, scolara. Salassa Domenica n. Robatto, id. 70, di Chieri, agiata. Lovera C. n. Righetti, id. 60, di Torino, lattivendola. Sottocornola M. n. Percival, id. 80, di Torino, sarta. Vellano Ernesto, id. 28, di Torino, operaio ottonaio. Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 22 luglio (sera).

Farine 12 marche — pel corrente		Fr.	58 25
» — per agosto		»	58 25
» — pei 4 mesi ultimi		»	56 —
» — a 4 mesi da novembre		»	56 [illegible]

Mercato fermo.

ANVERSA, 22 luglio (sera).

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 22 luglio (sera).

Zuccaro rozzo 88 disp.		Fr.	38 —
» raffinato disponibile		»	101 50

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile		»	38 60
» » a 4 mesi da ottobre		»	34 00

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 22 luglio (sera).

Cotoni — Mercato fermo. — Cotoni indiani sostenuti, americani in rialzo di 1/16

Vendute della giornata	Balle N.	[illegible]
di cui per la speculazione	» »	1000
Importazioni		[illegible]
Cotoni americani a consegnare		
pel corrente		6 30/64
per ottobre-novembre		5 60/64

HAVRE, 22 luglio (sera).

Cotoni — Vendite della giornata	balle N.	400

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite nella giornata	sacchi N.	27,000

Mercato calmo.

MANCHESTER, 22 luglio (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato fermo.

BREMA, 22 luglio (sera)

Petrolio — Mercato fermo.

» raffinato dis. Remk.	Fr.	6 60

ANVERSA, 22 luglio (sera).

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 1/8
» » — pei 4 ultimi mesi	»	17 3/8

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 22 luglio (sera).

Zuccaro di barbabietole — Mercato debolissimo.

» » Germania 88 disp. scellini		14 —

MARSIGLIA, 22 luglio (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	2070
» Vendite	»	6300

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 22 luglio.

Cambio su Londra	D.	4 84 3/4
» su Parigi	»	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 20
» » » a Filadelfia	»	7 20
Cotone Middling	»	12 7/8
» » a New-Orleans	»	11 5/8
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	— —
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1000
Frumento rosso	D.	0 98
Granoturco	»	0 45
Farine extra	»	da 2 05 a 2 65
Nolo cereali per Liverpool	»	1 3/4
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 —
— » good	»	20 1/4
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 71/8

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

La famiglia **Bertinetti**, profondamente commossa dall'affettuosa dimostrazione di quanti concorsero a rendere gli ultimi onori alla salma del suo amatissimo Capo

LUIGI

LUGLIO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 2 L. P. — 9 U. Q. — 17 L. N. — 25 P. Q. — 31 L. P.
Mercoledì 23 — 204° giorno dell'anno — Sole nasce 4,55, tr. 7,51 — *Sant'Apollinare vescovo.*
Giovedì 24 — 205° giorno dell'anno — Sole nasce 4,56, tr. 7,50 — *Santa Cristina vergine martire.*

Osservatorio di Torino. — 22 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +16,6 massima +25 5
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 23+17,7.

ALBO NECROLOGICO.

A Parigi è morto uno fra i più popolari filantropi, *Riccardo Wallace*. Egli possedeva una sessantina di milioni che gli erano stati legati morendo dal marchese d'Hertford per ringraziarlo delle cure che gli erano da lui state prodigate. Fondò ospedali, profuse danari a poveri in Francia ed in Inghilterra.

UN BUON CONSIGLIO.

Preservazione delle calzature dall'umidità. — Sopra un fuoco moderato si faccia fondere una certa quantità di cera gialla; si aggiunga in seguito, sempre rimestando, una parte eguale di grasso di maiale o altrettanto miele. Dopo di aver ritirato il tutto dal fuoco, si completa la composizione con la metà di essenza di trementina e si continua ad agitare sino a che la mescolanza sia perfetta.

Prima di applicarla si scalda leggermente il cuoio e poscia con un pennello si spalmano le calzature con quest'intonaco due o tre volte successive. Il cuoio diviene impermeabile, rimanendo però sempre flessibile, e si può liberamente passare nell'acqua.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

La Società Barriera di Lanzo fa caldo appello ai soci componenti questo Sodalizio di voler intervenire numerosi all'adunanza che avrà luogo questa sera per discutere interessi sociali della massima importanza.

La Libertà, Società operaia di mutuo soccorso. — Si invitano caldamente i soci e le socie di questo Sodalizio a voler intervenire alla seduta di questa sera per comunicazioni importanti.

Società di mutuo soccorso Porta Susa (Corso San Martino, N. 2). — S'invitano i soci ad intervenire alla seduta straordinaria che avrà luogo giovedì, 24 corr., coll'ordine del giorno: Rendiconto festa beneficenza.

Società Lavoranti Orefici. — Si avvertono i soci che non essendosi, per la sua importanza, potuto esaurire l'ordine del giorno nella passata adunanza, l'assemblea è nuovamente convocata per questa sera.

Concorsi:

Avviso di concorso a posti da medico provinciale di 3ª classe. — Venne aperto un concorso per esame a 21 posti da medico provinciale di terza classe con l'annuo stipendio di L. 3500. Per l'ammissione al detto esame devonsi presentare al Ministero dell'interno, non più tardi del 30 prossimo venturo settembre, le domande corredate da tutti i documenti prescritti dalla legge e dal diploma originale o in copia autentica della laurea in medicina e chirurgia. I relativi esami saranno dati entro il prossimo mese di novembre nei giorni ancora da fissarsi.

Un'attestazione d'idoneità sarà rilasciata a quelli fra i concorrenti che abbiano ottenuta l'idoneità in tutte le prove; per l'effetto del concorso però il risultato ottenuto non sarà valido che per i venti posti stabiliti nella presente sessione di esami.

Concorsi per posti d'alunni nell'amministrazione provinciale. — Venne aperto un concorso per l'ammissione di 60 alunni agl'impieghi di 2ª categoria nell'amministrazione provinciale. Le prove scritte ed orali avranno luogo nel corrente anno presso il Ministero dell'interno nei giorni che saranno indicati da un altro avviso.

Le domande di ammissione corredate, oltrechè dai prescritti documenti, anche del diploma originale di ragioniere conseguito in un istituto del regno, dovranno essere presentate al Ministero, per mezzo dei singoli prefetti delle provincie e non altrimenti, non più tardi del 1° settembre p. v. Per maggiori informazioni rivolgersi alla Prefettura (*Gabinetto*).

Concorso a posti nell'Amministrazione provinciale. — Venne aperto un concorso per l'ammissione di 60 alunni agli impieghi di 2ª categoria provinciale. Le prove scritte ed orali avranno luogo nel corrente anno presso il Ministero dell'interno e nei giorni che saranno indicati con altro avviso.

Le domande di ammissione ai detti esami, corredate oltrechè da tutti i prescritti documenti, anche dal diploma originale di ragioniere conseguito in un Istituto tecnico del Regno, dovranno essere trasmesse al Ministero per mezzo dei singoli prefetti delle Provincie, e non altrimenti, non più tardi del giorno 1° settembre p. v.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Prefettura (*Gabinetto*).

Nuovo orario tranviario Ivrea-Santhià. — La Società Generale di ferrovie economiche ha posto in vigore sulla linea tranviaria Ivrea-Santhià, a datare dal giorno 20 corr., il seguente nuovo orario:

Partenze da Ivrea per Santhià: ore 6,37 e 11,2 ant.; 3,30 e 6 pom. — Da Santhià per Ivrea: ore 6,20 e 9,52 ant.; 2,30 e 6,8 pom.

Vi sono inoltre treni suppletivi limitati da Ivrea a Piverone e viceversa col seguente orario.

Da Ivrea partenze alle ore 5, 6,45 e 9,20 ant.; 1,15 (festivo fino ad Azeglio) e 1,50 pom. — Da Piverone partenze alle ore 5,46, 6,81 e 10,6 ant.; 2,15 e 4,23 (festivo ed in partenza da Azeglio) alle ore 2,12 pom.

Servizio bagagli e merci a grande e piccola velocità, in corrispondenza con tutte le stazioni ferroviarie.

Piroscafi in partenza da Genova per le Americhe ed altre lontane regioni. — Nel giorno 24 corr. partirà il piroscafo *Matteo Bruzzo*, della Società *La Veloce*, diretto a Rio-Janeiro, Santos, Montevideo, Buenos-Ayres — Id. 27, id. id. (a destinarsi), della *R. M. Sloman. j.* (trasb. Amb.), id. al Perù, Chili, Messico e Centro America (Costa Orientale) — Id. 28, id. id. *Aquila*, id. *Fratelli Lavarello fu G. B.*, id. a Montevideo, Buenos-Ayres, Rosario Santa Fè, e il piroscafo *Habsburg*, della *Nordd. Lloyd* (trasb. Anv.) per le Antille, Messico (trasb. Amb.) al Perù, Chili, Messico e Centro America (Coste Orient. ed Occ.) — Id. 30, id. (a destinarsi) della *C. Gen. transatl.* (trasb. Marsiglia e Colon) per le Antille, Messico, Centro America (Coste Orient. ed Occ.), Perù, Chili.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento ditta fratelli Vacca fissata adunanza pel concordato al 1° agosto, 2 pom.; offerta del 20 0/0 — Fallimento Lorenzo Ghiglione e figli resa conti 28 corr., 3 pom. — Fallimento Marchisio Patono Angela, stante il completo adempimento del concordato, venne revocato il fallimento — Fallimento Neukirch Ottone delegazione sorveglianza composta avv. Stefano Castagnone, Ruffati Giuseppe e Griotta G. B.; a curatore definitivo confermato il cav. Giuseppe Pernasio. — Fallimento Tomatto Michele chiusa verifica crediti.

Società. — *Risoluzione.* — *Torino.* — Venne risolta la Società costituita tra i signori G. B. Verzorio e Sala Luigi, nominandosi a liquidatore il signor G. B. Verzorio con ogni facoltà di legge.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio di inventario:

Torino. — Eredità intestata di *Serra Domenico* fu Tommaso, defunto in Torino, da Bossetti Filippo fu Giacomo, residente in Montafia. — Eredità intestata di *Gilardi-Tardi Angelo Giuseppe*, defunto in Torino, dall'avv. cav. Domenico ing. Felice e Teresa moglie assistita ed autorizzata dal generale Enrico Olivero, fratelli e sorella Montaldo fu cav. Carlo, residente in Torino.

Nomine di periti. — Fece istanza per nomina di periti:

Ivrea. — L'avv. *Giordano Carlo*, nella qualità di curatore del fallimento Guido Carlo, per la stima dei beni siti in territorio di Drusacco (Ivrea) (di cui in precetto 20 marzo 1890), subastandi in danno di Arnodo Giovanni fu Bartolomeo, residente a Piverone di Drusacco.

Borsa di Buenos Ayres, 21 luglio.
Oro. Pezzi 318 — carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 22 *luglio.*			
Rend. Ital. cont.	95 20	Az. Ferr. Mediterr.	672 —
» » f.m.	95 30	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1755 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	610 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Ferr. Merid.	708 —	Nav. Gen. Italiana	366 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	225 —
		Società Veneta	— —

		Londra, 22 *(Chiusura).*	
Consolid. Inglese	96 0/16	Egiziano 1823	96 3/8
Rendita Italiana	93 1/4	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	50 1/8	d'Inghilt. L. sterl.	79,000
Spagnuolo	74 15/16	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	18 —	ghilterra L. sterl.	— —
Berlino, 22.		Cons. Pruss. 4 0/0	106 75
Mobiliare	167 90	Id. 3 1/2 0/0	100 —
Austriache	104 25	Turco nuovo	18 10
Lombarde	60 10	Prest. Orient. Russo	75 15
Cambio su Londra	20 28	Rublo	240 50
Rendita Italiana	94 70	Mediterranee	114 —
Id. f.m.	94 90	Meridionali	— —
Vienna, 22.		Cambio su Parigi	46 06
Mobiliare	805 —	Cambio su Londra	116 85
Lombarde	137 —	Lire italiane	46 55
B. Anglo-Austr.	165 —	Rendita Austriaca	89 60
Austriache	238 25	Id.	88 42
Banca Nazionale	[illegible] —	Unionbank	237 50
Napoleoni d'oro	9 22	Rend. Austr. n.	109 10
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 22.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	94 80	Egiziano 6 0/0	487 1/2
» 3 0/0	92 65	Rend. ungher. 6 0/0	89 —
» 4 1/2 0/0	107 25	Rend. spagn. ester.	75 9/1
Rend. Ital. 5 0/0	94 25	Banca disc. di Parigi	515
Camb. Londra vista	25 28	Banca Ottomana	551
Consolid. inglesi	96 0/16	Argento fino	164
Obbl. Lombarde	329 50	Credito fondiario	1245
Cambio sull'Italia	15/16	Suez	[illegible]
Turco nuovo	18 27	Panama	48 8/
Banca di Parigi	811 25	Lotti turchi	77 1/8
Tunisino	491 —	Ferr. Meridionali	702 50

PINEROLO, 19 luglio.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emin
Frumento	L.	19 14	18 00	205	4 1
Segala	»	12 61	10 40	155	2 6
Granturco	»	15 22	13 05	181	3 2

Stagionatura ufficiale delle sete in Torino, 22 luglio.

Organzino	colli	7 —	K.	601 06
Greggia	colli	4 —	K.	249 24
	Totale colli	11 —	K.	940 30
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 231		—	K.	20000 —